

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La CIA «incoraggiò» l'assassinio del generale cileno Schneider

In ultima

E' morto a Madrid il criminale nazista Otto Skorzeny

In penultima

Per uscire dal difficile momento politico ed economico è necessario rispettare il voto del 15 giugno

Gli eterni intrighi nella DC bloccano le iniziative sui problemi più urgenti

Le questioni che attendono dinanzi alle Camere — Oggi Moro si incontra con De Martino e Nenni — Il segretario democristiano ammette di aver parlato con i liberali di elezioni politiche anticipate e di aver prospettato un « patto » DC-PLI — Indetta una assemblea del gruppo doroteo sulla crisi del partito dc

Colombo e il Parlamento

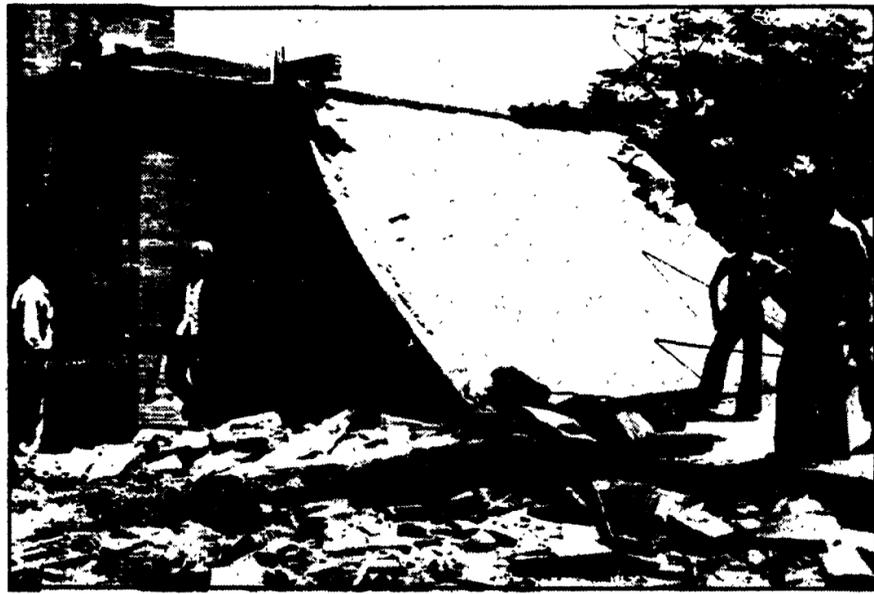
FINALMENTE il ministro del Tesoro ha parlato fuori dei denti, in una intervista domenicale: se si registra un crollo della produzione industriale, questo accade perché « si ripercuote su di noi » la crisi economica degli altri paesi capitalistici; e se non si riesce ad avviare una politica antirecessiva la colpa è, nell'ordine, del Parlamento, degli uffici ministeriali e del « groviglio delle procedure ».

Deve essere fermamente smascherata la qualunquistica improntitudine con cui si vuol scaricare sul Parlamento responsabilità che semmai appartengono alla maggioranza e al suo partito guida. Le camere sarebbero lente? Ma è forse colpa delle Camere se il tanto strombazzato provvedimento di modifica dell'assurdo provvigio fiscale (la « curiale » e altro), benché approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, è giunto in Senato solo il 3 luglio? E cosa si vuole adesso: che esso sia accolto a scatola chiusa relegando negli archivi lo sforzo di elaborazione condotto, ad esempio, dal PCI per affrontare nel suo complesso il regime fiscale dei redditi da lavoro?

Altro caso: si è atteso l'ultimo momento per varare un decreto di proroga dei fitti. Che cosa ha impedito, in una materia che non comporta « sacrifici » per il Tesoro, di elaborare misure di fondo (come ad esempio quelle indicate nella mozione del PCI) per uscire dal regime delle proroghe e dare finalmente una disciplina generale e permanente alla locazione? Non c'entra l'insensibilità del Parlamento, c'entra la paura della DC di intaccare i legami con certa proprietà parassitaria.

Colombo insinua che le Camere vogliono andarsene in vacanza. Evidentemente le sue informazioni sono unilaterali: egli, cioè, attribuisce all'insieme delle forze parlamentari una posizione che è della DC la quale, per ragioni ben poco hanno a che vedere coi problemi del Paese, preferirebbe riunire il suo Consiglio nazionale a Camere chiuse. Né al Senato né alla Camera si è parlato di date di chiusura. Viceversa si è parlato, soprattutto sulla scorta della posizione del PCI, di programmi di lavoro per le settimane successive e anche di attività preparatorie di scadenze legislative per la ripresa autunnale. I comunisti hanno posto in particolare l'accento su quattro questioni: la legge fiscale, le misure per i fitti, quelle per l'edilizia scolastica, il dibattito sulla loro mozione di politica economica.

Se il governo pensava ad altre urgenze non aveva che da prospertarle. Non lo ha fatto. Dunque il Parlamento non ha nulla a che vedere con la latitanza di iniziative di misure incisive di cui si lamenta l'on. Colombo. Al contrario, il Parlamento può e deve lavorare e ciò vogliono fermamente i comunisti. Ma perché esso possa assolvere tutta intera la sua funzione occorre che la maggioranza la smetta di contorcere in sussulti a vuoto e che la DC la smetta di scaricare sulle istituzioni in crisi e i suoi giochi di potere.



Attacchi israeliani in Libano contro palestinesi: 13 morti

Aerei ed unità navali israeliani hanno pesantemente attaccato ieri notte, per circa quattro ore, tre campi palestinesi nella zona di Tiro, nel sud del Libano, mentre l'artiglieria cannoneggiava a lungo una decina di villaggi di confine, presso il campo di Rashidya, già ripetutamente bombardato in passato (l'ultima volta dal mare il 30 ottobre scorso), sono state anche sbarcate unità di commandos, la cui azione è stata però contrastata da reparti di feddayn. Il bilancio delle vittime civili del bombardamento è di almeno 13 morti, alcuni dei quali bambini, e 25 feriti. Il Libano ha deciso di presentare

una protesta al consiglio di sicurezza dell'ONU: dal canto suo il governo di Tel Aviv ha giustificato l'attacco contro i campi dei profughi con il solito pretesto di « colpire basi di terroristi ». L'agenzia palestinese Wafa ha annunciato l'abbattimento di uno dei « Phantom » israeliani impegnati nell'azione. Questo nuovo pesante attacco contro i campi palestinesi viene considerato una « rappresaglia » per l'attentato di venerdì scorso a Gerusalemme.

NELLA FOTO: una casa distrutta nel campo di Rashidya. IN ULTIMA

Con l'incontro — che avrà luogo questo pomeriggio — tra il presidente del Consiglio Moro ed i rappresentanti del PSI, De Martino e Nenni, si entrerà nella fase più delicata della « piccola verifica » governativa. I socialisti porteranno anzitutto a Palazzo Chigi l'interpretazione autentica delle decisioni della Direzione del loro partito: ribadiranno, cioè, che dopo il 15 giugno l'agenda prima della vita politica italiana è quella di un profondo mutamento della linea della Democrazia cristiana. Ricorderanno inoltre che non sarà il PSI ad assumere iniziative di crisi, ma, nello stesso tempo, solleciteranno il governo a prendere dei provvedimenti, soprattutto per quanto riguarda una situazione economica caratterizzata da fenomeni recessivi che colpiscono in primo luogo l'occupazione.

Quello della politica economica è uno dei « nodi » più grossi, e non si sa in quale maniera il governo intenda affrontarlo. Ieri Moro ne ha parlato con il ministro del Tesoro, Colombo, senza tuttavia far trapelare nulla circa il contenuto del colloquio. In effetti, l'atteggiamento dell'on. Colombo è uno degli aspetti della vita governativa che più si espongono a una critica politica, per l'ottimismo irresponsabile che l'attuale titolare del Tesoro ha diffuso a piene mani, specialmente durante la campagna elettorale, sull'andamento dell'economia; ed ora anche per il suo tentativo di riversare sul Parlamento le responsabilità delle lentezze, dei ritardi e delle imprevidenze accumulate in questo campo. Con l'incontro di martedì scorso, Colombo ha annunciato alla Stampa di Torino un livello veramente lacrimevole, difficilmente uguagliato, in fatto di dibattito politico. All'interrogatorio che gli parlava dell'ipotesi della chiusura della Camera prima della fine del mese, il ministro del Tesoro ha avuto il coraggio di rispondere: « Come si chiude, il Parlamento può anche ripartire: la sua responsabilità è pari se non superiore a quella del governo ». Affermazioni altisonanti, dalle quali si dovrebbe ricavare l'immagine di una Camera e di un Senato vogliosi soltanto di andare in ferie, mentre il responsabile del principale dicastero finanziario è intento a proporre instancabilmente iniziative e provvedimenti, niente di più risibile.

La realtà è un po' diversa: nessuno ha deciso ancora la data della chiusura estiva del Parlamento, ed è comunemente nota — cosa nota — hanno proposto che le due Camere discutano subito provvedimenti rilevanti ed anche urgenti. Il Parlamento (o una buona misura grazie all'iniziativa del PCI) non solo rimane aperto, ma ha un programma su cui lavorare subito, ed ha altri problemi da affrontare senza dare corso al metodo del rinvio. A Palazzo Madama i senatori comunisti hanno presentato una mozione sui problemi dell'occupazione e del lavoro ai giovani: ecco un tema urgente che non può essere rinviato all'autunno. Il governo, poi, ha finalmente presentato il disegno di legge che corregge le disposizioni delle imposte sui redditi (legge Visentini), ma lo ha fatto con grande ritardo sulla data di approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, e tuttora i parlamentari non sono stati forniti del testo governativo: ecco un altro argomento da affrontare subito. Vi sono poi le questioni dei fitti (proroga del blocco proposto dal governo, e legge presentata dal PCI per correggere sostanzialmente la disciplina attuale), dell'edilizia, eccetera.

Il lavoro non manca. Semmai, è la maggioranza che non sa che pesci pigliare. Ed è soprattutto la DC a far gravare sul funzionamento del Parlamento e anche su tutta la « macchina » dello Stato.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Contro la destra peronista e per aumenti salariali

Sciopero totale in Argentina Dimissionario il governo

Isabelita Peron appare isolata — Anche i militari non sembrano volerla seguire sulla via dello scontro con la grande forza dei sindacati

BUENOS AIRES, 7. Tre milioni e mezzo di lavoratori argentini iscritti alla Confederazione generale del lavoro, l'organizzazione sindacale considerata come la colonna portante del movimento peronista, hanno dato inizio allo sciopero generale che avrà la durata di 48 ore. Lo sciopero è una prova di forza del mondo del lavoro che si propone di porre fine all'influenza in seno al governo del ministro beneemer sociale José Lopez Rega, considerato come l'eminenza grigia del governo argentino, l'uomo più ascoltato dalla presidenza Isabelita Peron, il massimo ispiratore di una politica economica di sottoposizione ai monopoli interni e internazionali.

E proprio sabato l'intero gabinetto, compreso naturalmente il ministro Rega, deci-

deva di rassegnare le dimissioni nelle mani di Isabelita Peron nel tentativo estremo di scongiurare lo sciopero. Ma lo sciopero è ugualmente cominciato alla mezzanotte mentre i dirigenti della Confederazione del lavoro erano stati convocati dal ministro del lavoro Cecilio Conditi per cercare di trovare una via di uscita alla situazione. La seduta si è protratta per tre ore, fino a notte inoltrata ma al termine i rappresentanti della Confederazione hanno annunciato che lo sciopero sarebbe continuato. I sindacalisti hanno però annunciato che le trattative con il governo proseguiranno nelle altre città argentive allo scoccare della mezzanotte i trasporti pubblici si sono fermati e ristoranti, teatri e locali pubblici hanno

fatti correnti, ma non è ancora certo che le dimissioni vengano accettate dalla signora Peron. Negli ambienti sindacali si afferma che le dimissioni del governo non hanno scongiurato lo sciopero proprio perché la Presidente non ha fatto sapere se intendeva accettare e nominare nuovi ministri. Evidentemente la Confederazione generale del lavoro ha compreso che il governo sta manovrando per cercare di guadagnare tempo. Questo sciopero generale che ha paralizzato l'intero paese, è il primo che sia mai stato deciso contro un governo peronista. A Buenos Aires e nelle altre città argentive allo scoccare della mezzanotte i trasporti pubblici si sono fermati e ristoranti, teatri e locali pubblici hanno

(Segue in ultima pagina)

Poco dopo l'una di stanotte

RAGAZZA UCCISA DALLA POLIZIA IN UN COVO «NAP» A TOR DI QUINTO

Una ragazza Maria Rosaria Palladino di 27 anni da tempo ricercata dalla polizia (altre fonti parlano però di certa Luisa Recchia) è stata uccisa questa notte a Roma, poco dopo l'una, da un agente di polizia in un appartamento di via Due Ponti, nel quartiere Tor di Quinto. Secondo le prime notizie la giovane era appena entrata nell'appartamento che, a seguito di una perquisizione effettuata ieri mattina, era ritenuto un covo dei « NAP » (all'interno sembra infatti siano stati ritrovati radio rice-trasmettenti, non-

ché 40 milioni provenienti dal riscatto per il sequestro dell'industriale napoletano Mocca). Due agenti armati, su ordine del magistrato, erano rimasti nascosti all'interno della casa. La ragazza, secondo la versione fornita dalla polizia, vedendosi puntare le pistole avrebbe accennato un gesto di reazione e avrebbe tentato di fuggire. Un colpo esplose da uno degli agenti l'ha colta in pieno volto, uccidendola quasi all'istante.

A PAG. 9

Grave misura repressiva contro un commissario di polizia

Un gravissimo provvedimento è stato adottato dal questore di Roma contro il dottor Ennio Di Francesco, dirigente della Sezione narcotici della capitale, è stato improvvisamente sollevato dall'incarico. Egli aveva espresso come cittadino solidarietà — dopo averlo arrestato — con Marco Pannella, che aveva fumato in pubblico una sigaretta di hashish allo scopo di sollecitare una nuova legislazione in materia.

A PAG. 2

Rapimento D'Amico: silenzio dopo la richiesta del riscatto

Le indagini sul rapimento dell'armatore romano Giuseppe D'Amico per il cui rilascio è stato chiesto un riscatto di 8 miliardi, non hanno dato alcun risultato. Fino ad ora non è stata trovata la macchina dell'armatore. Intanto pare che, dopo la richiesta degli otto miliardi, avvenuto sabato scorso con un messaggio scritto dallo stesso D'Amico, non ci siano stati più contatti con i rapitori.

A PAG. 8

Oltre un milione in sciopero per una nuova politica dei trasporti

DOMANI PER 4 ORE SENZA AUTOBUS Ferme anche le aziende dell'auto

L'astensione dalle 9 alle 13 - Impegnati anche i lavoratori delle industrie collegate a quelle dell'auto - Giovedì la giornata di lotta per l'agricoltura - Grandi scioperi dei braccianti - Le iniziative degli edili - Aperto il seminario sui contratti

Domani la lotta del movimento sindacale per fare uscire il paese dalla crisi, segnerà una nuova importante tappa. Scioperano infatti per 4 ore, dalle 9 alle 13 tutti i lavoratori dei trasporti, quelli dell'industria automobilistica e delle aziende ad essa collegate. Si tratta complessivamente di un milione e 150 mila tra operai, tecnici impiegati, funzionari.

« I lavoratori scioperano — dice una nota di Cgil-Cisl-Uil — per conquistare una politica capace di migliorare profondamente il trasporto delle persone e delle merci e contro gli aumenti delle tariffe che aggravano il processo inflazionistico. Per una nuova politica che garantisca ai cittadini, ai lavoratori, agli studenti, un servizio migliore, più efficiente, più rapido, più confortevole e a prezzi equi; una politica capace, e basterebbe che il governo sbloccasse le centinaia, migliaia di miliardi già stanziati, di offrire nuove occasioni di occupazione e di sviluppo ai lavoratori e settori industriali più colpiti dalla crisi ».

E' quello di domani il terzo sciopero nazionale che i lavoratori del trasporto sono costretti a fare: da tempo infatti una piattaforma complessiva che interessa tutti i singoli settori, dalle ferrovie, ai porti, agli autobus ecc., e che precisa in termini di investi-

menti le richieste del movimento sindacale, — è tema di confronto e discussione fra sindacati e governo. Il governo però continua a mostrarsi persino incapace di trattare nei fatti impegni più volte assunti. Alla giornata di lotta di domani seguirà un'altra grande mobilitazione operaia e popolare: il 10 (il giorno prima avrà luogo un incontro col governo) scioperano per l'intera giornata i lavoratori agricoli, con la adesione di metalmeccanici, chimici, alimentari ed edili.

Lo sviluppo dell'agricoltura e con esso la rinascita di intere zone del Mezzogiorno, è uno dei perni dell'azione del movimento di lotta, impegnato — come ha precisato la conferenza dei delegati di Rimini — anche ad imporre un diverso ruolo alle Partecipazioni statali, nuove scelte nel campo dell'energia (questo settore si ferma il 15) e la ripresa dell'edilizia. In particolare i lavoratori edili sono in lotta nelle diverse regioni per difendere e garantire l'occupazione, pesantemente colpita dalla crisi del settore. Ieri intanto ad Ariccia è iniziato il seminario della Federazione CGIL, Cisl, Uil per discutere l'impostazione delle vertenze per i rinnovi contrattuali.

A PAG. 4

Dalla corte d'Assise di Siracusa

21 anni di carcere all'assassino del compagno Spampinato

Dopo oltre tre ore di camera di Consiglio, la corte d'Assise di Siracusa ha condannato ieri sera a 21 anni di reclusione Roberto Campira, figlio dell'ex presidente del tribunale di Ragusa, che due anni e mezzo fa — la notte del 27 ottobre 1972 — uccise a colpi di pistola il compagno Giovanni Spampinato, corrispondente del nostro giornale e dell'« Ora » di Palermo. Il compagno Spampinato aveva condotto — e stava ancora conducendo quando fu ucciso nel tragico agguato — una serie di indagini sul fitto intreccio di interessi e di collusioni che per anni si è intrecciato nella città siciliana fra mafia, neofascismo, malavita, « industria del potere » politico. Svolgeva con coraggio e con rigore la sua professione di giornalista al servizio della verità e degli interessi della sua città. Per questi motivi fu ucciso da Roberto Campira, e fu ucciso inaudacemente, in modo lucido e premeditato. La corte d'Assise di Siracusa ha inflitto al Campira una pena più grave rispetto a quella richiesta dalla pubblica accusa (che aveva proposto 18 anni di reclusione): la corte, tuttavia, ha ritenuto di dover accogliere l'attenuante della « provocazione » che la vittima avrebbe messo in atto nei confronti del suo assassino. Evidentemente non può essere considerata « provocatoria » l'attività seria e scrupolosa che Spampinato svolgeva nella sua qualità di giornalista. Dopo la severa condanna, resta tuttavia in piedi l'esigenza di fare piena luce sul clima torbido che accompagnò il delitto e che lo rese possibile.

A PAGINA 5

OGGI

SI SLAMO spesso domandati se il senatore Fanfani, oltre che pittore, sia anche un cantante (come ci pare che in famiglia, quando era piccolo, volesse farlo diventare). Non sappiamo se questi in ballo sulla data di approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, e tuttora i parlamentari non sono stati forniti del testo governativo: ecco un altro argomento da affrontare subito. Vi sono poi le questioni dei fitti (proroga del blocco proposto dal governo, e legge presentata dal PCI per correggere sostanzialmente la disciplina attuale), dell'edilizia, eccetera.

L'ultima stecca di Fanfani, non grave in sé ma assai significativa, l'abbiamo colta ieri sul « Tempo » di Roma, che riporta una intervista del segretario della DC. A un certo punto il bollo in bianco afferma che bisogna operare per recuperare gli elettori perduti, ma occorre stare bene attenti, nel contempo, a conservare quelli rimasti, e così tra l'altro si esprime: « Cercare le pecorelle smarrite è un dovere ma la parola evangelica non esorta affatto ad abbandonare quelle (pecorelle) che sono rimaste fedeli ». Ora, soltanto un Fanfani in tutta Italia, e dopo il 15 giugno, può parlare di elettori chiamandoli « pecorelle ». Già il linguaggio evangelico, e dunque religioso, non pare più appropriato alla politica neppure in questi tempi di crisi e di guerra fredda, sia che si lanci a testa bassa contro gli alleati socialisti. Vengono sempre il momento, insomma, in cui il senatore dice o fa ciò che chiunque altro al suo posto, con un minimo d'orecchio o, per dirla alla francese, di fiato, avrebbe accuratamente evitato.

quanto è accaduto, il dovere di trattare gli elettori come uomini, e uomini che vogliono d'ora in poi direttamente contare e decidere. Nessuno vuol più fare la « pecorella », non solo coloro che sono ritornati usciti dalla DC negandole il voto, ma anche coloro che vi sono rimasti e che si sono accorti, ora, e chi oserà ricominciare a trattarli come componenti di un gregge. Ma Fanfani questo non lo ha « sentito » perché non ha orecchie. O, forse, si di presidente del Consiglio, parla di elezioni anticipate, ogni mattina prende il posto in una automobile che non è più sua, si siede in una poltrona che politicamente non gli appartiene più. Attorniato da una muta di cani pastori, i Ciccardini, i Gavi, i Barfolomei, non si accorge che il tempo delle « pecorelle » è cominciato. Hanno capito e non vogliono più farsi tosare. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

L'agitazione dei sergenti dell'Aeronautica

In prevalenza sulla base di intese tra i partiti di sinistra

Il dottor Di Francesco sollevato dall'incarico dal questore

Rinnovare subito regolamenti e codici militari

Permangono ancora norme anacronistiche e autoritarie. I parlamentari del Pci hanno chiesto che le commissioni Difesa vengano informate sulle richieste del personale

L'AGITAZIONE dei sergenti dell'aeronautica, spontanea quanto alle sue esteriori manifestazioni, è però il prodotto del profondo disagio delle condizioni di vita. Questo disagio è palese e, in seguito allo svolgersi dei fatti internazionali, è diventato in Italia un motivo di immediato interesse. La politica della cosiddetta ristrutturazione, rappresenta il tentativo più rilevante compiuto dagli Stati Maggiori e dal governo, di dare una soluzione ai problemi di organizzazione, di personale, di funzione subordinata alla Nato, del tutto subordinata rispetto alla necessità di definire i termini nuovi della difesa. Questo insufficiente sforzo, le questioni di personale, questa ristrutturazione non convince e non opera. Per di più, gestita nel chiuso dei quadri di governo, senza la partecipazione di Parlamento, ha suscitato comprensibili allarmi (si veda la vicenda dello scioglimento dei reparti alpini o le voci corse a proposito della soppressione dei bersaglieri).

Il centro del problema a cui invano si tenta di sfuggire, è che, dopo la crisi del petrolio e non sarà mai più, le forze di sostenere il costo della complessa e fortemente burocratizzata macchina militare costruita negli anni '60, e che il progettato ridimensionamento non può essere imposto ai cittadini in termini di soli e più pesanti oneri finanziari e al personale nelle forme del contenimento delle esenzioni del mantenimento di ingiusti trattamenti differenziali. Indipendentemente dalle intenzioni dei protagonisti, la proposta di sergenti, non è un problema su cui le forze di governo faranno bene a riflettere seriamente.

Prima di tutto, si riapre la questione della militarizzazione dell'attività, che deriva dal personale che si è mosso appartiene, infatti, al cosiddetto ITAV. Siamo l'unico Paese al mondo in cui le forze di controllo negli aeroporti sono costituite da tecnici militari inquadrati. Date le caratteristiche e la funzione dell'amministrazione militare, non è possibile ricondurre ad unità, nell'ambito dell'aviazione commerciale, il trattamento di chi vola e di chi militare, rende possibile con il controllo dello spazio aereo, tale attività, che crea una contraddizione insanabile, che occorre ad alimentare un comprensibile malcontento.

Retribuzioni

In secondo luogo torna a ripresentarsi la questione dello sganciamento della progressione nel trattamento economico, dalla carriera gerarchica e dal merito. Si tenta di procedere di quest'ultima, il ristagno del personale su posizioni di stipendio scarsamente remunerative.

Da anni propiamo di cadere nella distribuzione sulla prestabilita permanenza nei diversi gradi della carriera, attribuendo, al termine di ciascuno periodo, il parametro economico superiore indipendente dal contestuale conseguimento del relativo grado. Sostentiamo cioè che la retribuzione proceda, per anzianità di servizio, scalino e fino ad un dato livello, che invece la collocazione nella gerarchia si svolga per anzianità congiunta al merito, proporzionando le promozioni al

Turbamento

Tra le questioni in evidenza dai recenti avvenimenti è anche quella della cosiddetta indennità operativa. Improvvisamente si è sostenuto che si tratta di perequazione le esenzioni quando invece occorre, prima di tutto, unificare il trattamento, con l'eliminazione delle differenze tra settori cosiddetti operativi e non operativi. Il problema è, essendo il fine della suddetta indennità quello di remunerare il rischio, che senza dubbio non è divisibile in base al grado, occorre un ripensamento di questo istituto. Essendo il fine della suddetta indennità quello di remunerare il rischio, che senza dubbio non è divisibile in base al grado, occorre un ripensamento di questo istituto.

Questa situazione non può continuare più oltre. I parlamentari comunisti, che si sono battuti per ottenere la presentazione alla Camera del disegno di legge sul Regolamento di disciplina, hanno chiesto nei giorni scorsi che le Commissioni Difesa venissero informate in merito alle richieste della Camera e si servissero di un parere, ora che il centro del problema sia questo. E' una spinta alla democrazia e alla libertà che si manifesta con forza, nel momento di crisi, e che non si deve dare con urgenza una positiva risposta facendo sì che la Costituzione entri pienamente nelle casere italiane.

Aldo D'Alessio

Già insediate le prime giunte nei comuni dell'Emilia Romagna

In programma nei prossimi giorni incontri tra Pci e Psi e gli altri partiti democratici - A Venezia comunisti e socialisti impegnati a promuovere la convergenza di tutte le forze disponibili a realizzare programmi di rinnovamento - Interessante documento del partito socialdemocratico a Udine

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7. Sono una ventina le giunte insediate, in comuni inondati da 500 elettori del territorio dell'Emilia-Romagna. Quattro a Reggio, tutte di sinistra (una, a Busana, è la prima dopo vent'anni); quattro in provincia (due a Castelfranco, una a Salsomaggiore, una a Sesto San Giovanni); una a Salsomaggiore, una a Sesto San Giovanni; una a Salsomaggiore, una a Sesto San Giovanni.

Un interessante documento è stato approvato tra il Pci e il Psi per dare a Venezia la direzione democratica ed efficientemente.

Un comunicato afferma che la Dc «anche se le intenzioni, in quanto a far parte delle tradizioni che in questo periodo la travolgono non dà affidamento a un impegno connesso e stabile sul piano politico, economico, sociale e di riforma, in campo amministrativo». Si dà quindi «mandato alle delegazioni incaricate di partecipare ad eventuali incontri di portata nazionale, in vista di una visione globale, il più ampio e sereno confronto di programmi ed indirizzi con tutti i partiti democratici ed antifascisti».

Udine, 7.

Un grave atto antiautonómico nei confronti della Regione sarda: il governo nazionale ha rinviato alla assemblea regionale, per un nuovo esame, la legge regionale relativa ai «compiti della Regione nella programmazione». La legge era stata approvata il 22 maggio scorso con votazione a scrutinio segreto.

La legge rinviata ieri dal governo, tra le altre indicazioni, delinea un programma democratico di cui sono protagonisti i Comuni, le Province, gli enti imprenditoriali, le organizzazioni sindacali e i partiti autonomisti. Il rinvio, quindi, di questa legge non solo costituisce un tentativo di limitare e opprimere l'autonomia sarda, ma rappresenta un attacco alle prerogative della Regione Sarda. La legge 105, approvata dal consiglio regionale col voto determinante dei comunisti, definisce gli organi e le procedure della programmazione per attuare il nuovo piano di sviluppo della Sardegna, secondo le linee indicate dalla legge nazionale 268.

I partiti democratici a confronto per costituire la nuova giunta

Milano: il voto ha rotto la logica degli schieramenti preconstituiti

Borruso (DC): «I contenuti unico punto di riferimento» - Pillitteri (PSDI): «Finita l'epoca delle contrapposizioni di schieramento» - Meggio (PRI) e Martelli (PSI): «Confronto serrato sui programmi» - Terzi (PCI): «Mettere l'intera cittadinanza in grado di partecipare»

Dalla redazione

MILANO, 7. Dunque, sarebbe disponibile a entrare in giunta anche con i comunisti? Andrea Borruso, vice-sindaco di Milano nella passata amministrazione di centrosinistra, eletto all'unanimità nuovo capogruppo della Dc al consiglio comunale, in sostituzione del conservatore De Carolis, uomo della cosiddetta «maggioranza silenziosa», risponde affermativamente. «E' pure con i comunisti. La vecchia logica degli schieramenti preconstituiti è superata. E' stata seppellita dal voto del 15 giugno».

«Il confronto si deve sviluppare, adesso, sui contenuti. I problemi e la soluzione da dare ad essi rappresentano il solo punto di riferimento. Gli schieramenti, affermo il dirigente democristiano, devono venire dopo, sulla base degli orientamenti concreti che le forze politiche avranno definito». Ecco perché le contrapposizioni passeranno questa volta non più attraverso i retti ideologici ma le piattaforme programmatiche.

«In questo senso la Dc, precisa Borruso, verificherà se è possibile o meno stabilire un rapporto di collaborazione organica con le altre forze, compreso il Pci». E' un discorso chiaro, che non lascia adito ad interpretazioni equivocate. Dall'altra parte, pre-

Dibattito su «Crisi economica e riconversione industriale»

Per iniziativa del Cespe (Centro studi di politica economica del Pci) si terrà a Roma, mercoledì 16 luglio, al Palazzo dei Congressi del Pci, un incontro-dibattito, che si protrarrà per tutta la giornata, sul tema «Crisi economica e riconversione industriale». Il dibattito sarà moderato da un rappresentante del Pci, eletto nel nuovo consiglio comunale, noi abbiamo sostenuto che i contenuti debbono essere privilegiati rispetto agli schieramenti. La disponibilità al confronto non può essere intesa, però, solo in rapporto alle formule ma al programma. E' necessario, dice il relatore, che si dia un più preciso e ricco impegno per la soluzione del problema, della città. «Se c'è volontà di rinviare il confronto con i comunisti, si può manifestare, solamente nel senso di una maggiore apertura nei confronti degli schieramenti ma soprattutto in relazione ai contenuti programmatici». Una giunta diversa, che risulti aperta verso le forze politiche e sociali più significative, si qualifica, insomma, per le cose che vuole fare, per le soluzioni che prospetta ai problemi principali della città, per il modo come gestisce il Comune. E' il sereno e aperto confronto di tutti i partiti del centro sinistra e con il Pci sui contenuti programmatici. Nessuno come si vede, parte curiosa di pregiudizi ideologici o ideologici. Lo spirito da crociata, che ha spesso alimentato la trattativa per la formazione delle giunte annegando nelle preoccupazioni di schieramento le esigenze della società civile, sembra, almeno a Milano, tramontato. I comunisti, che sono diventati il partito di maggioranza relativa nella città, sono i primi a dichiarare soddisfazione. «Nell'interesse», dice Riccardo Terzi, segretario della Federazione dc, Pci, della

Grave atto antiautonómico

Sardegna: il governo rinvia la legge sulla programmazione

Un grave atto antiautonómico nei confronti della Regione sarda: il governo nazionale ha rinviato alla assemblea regionale, per un nuovo esame, la legge regionale relativa ai «compiti della Regione nella programmazione». La legge era stata approvata il 22 maggio scorso con votazione a scrutinio segreto.

La legge rinviata ieri dal governo, tra le altre indicazioni, delinea un programma democratico di cui sono protagonisti i Comuni, le Province, gli enti imprenditoriali, le organizzazioni sindacali e i partiti autonomisti. Il rinvio, quindi, di questa legge non solo costituisce un tentativo di limitare e opprimere l'autonomia sarda, ma rappresenta un attacco alle prerogative della Regione Sarda. La legge 105, approvata dal consiglio

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

L'attività legislativa dopo il voto

Il Molise è stata la prima regione italiana, tra le 15 a statuto ordinario, a riprendere l'attività legislativa dopo le elezioni del 15 giugno scorso. L'insediamento del nuovo consiglio regionale è infatti avvenuto ieri pomeriggio.

Già venerdì scorso si erano riuniti i consigli delle regioni Marche e Abruzzo. Ma in maniera «atipica», per esaminare, cioè in via straordinaria, la localizzazione degli insediamenti per le case di abitazione. Per la prima riunione ufficiale del consiglio regionale delle Marche non è ancora stata eletta la giunta regionale, mentre per l'Abruzzo la riunione dovrebbe tenersi tra il 14 e il 21 luglio.

Insediato il consiglio regionale del Molise

Il Molise è stata la prima regione italiana, tra le 15 a statuto ordinario, a riprendere l'attività legislativa dopo le elezioni del 15 giugno scorso. L'insediamento del nuovo consiglio regionale è infatti avvenuto ieri pomeriggio.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave misura contro il dirigente della «narcotici» di Roma

Assurdo pretesto per colpire un ottimo funzionario, vittima di altre rappresaglie: egli è membro del Comitato per il riordinamento della Ps e il sindacato-polizia

Un gravissimo provvedimento che ha sollevato immediate proteste nella polizia e fra le forze democratiche, è stato adottato dal questore di Roma Ugo Macera nei confronti del dottor Enrico Di Francesco, che dirige la Sezione narcotici della Squadra mobile della capitale. Il funzionario di Ps - già colpito altre volte per le sue attività nel movimento che si batte per il riordinamento della polizia e la libertà sindacale - è stato rimosso dall'incarico e posto a disposizione dell'ufficio gabinetto.

Questi fatti che sono alla base della grave decisione. La scorsa settimana, insieme al capo Mazzotta del Nucleo antidroga del Cc, il Dr. Di Francesco arrestato Marco Pannella «per detenzione di sostanze stupefacenti». In realtà l'esponente radicale aveva fornito alle organizzazioni sindacali e i partiti autonomisti. Il rinvio, quindi, di questa legge non solo costituisce un tentativo di limitare e opprimere l'autonomia sarda, ma rappresenta un attacco alle prerogative della Regione Sarda. La legge 105, approvata dal consiglio

Un gravissimo provvedimento che ha sollevato immediate proteste nella polizia e fra le forze democratiche, è stato adottato dal questore di Roma Ugo Macera nei confronti del dottor Enrico Di Francesco, che dirige la Sezione narcotici della Squadra mobile della capitale. Il funzionario di Ps - già colpito altre volte per le sue attività nel movimento che si batte per il riordinamento della polizia e la libertà sindacale - è stato rimosso dall'incarico e posto a disposizione dell'ufficio gabinetto.

Questi fatti che sono alla base della grave decisione. La scorsa settimana, insieme al capo Mazzotta del Nucleo antidroga del Cc, il Dr. Di Francesco arrestato Marco Pannella «per detenzione di sostanze stupefacenti». In realtà l'esponente radicale aveva fornito alle organizzazioni sindacali e i partiti autonomisti. Il rinvio, quindi, di questa legge non solo costituisce un tentativo di limitare e opprimere l'autonomia sarda, ma rappresenta un attacco alle prerogative della Regione Sarda. La legge 105, approvata dal consiglio

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Davanti al tribunale militare di Roma per «insubordinazione con ingiuria»

Oggi il processo al sergente Sotgiu. Ampia solidarietà dei sottufficiali

Riprende stamani, davanti al Tribunale militare di Roma, il processo contro il sergente Sotgiu, arrestato il 15 giugno scorso durante una ordinata protesta in piazza Venezia per rivendicare miglioramenti di stipendio, normativi e di carriera - e accusato di «insubordinazione con ingiuria verso un superiore ufficiale».

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Al III Centro radar di Concordia Sagittaria (Venezia) i sottufficiali dell'Aeronautica hanno deciso all'unanimità durante una riunione di ottenere l'effetto contrario, per tre giorni dal cominciare i pasti nella mensa del reparto in un documento auspica «la sollecita rior-

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Oggi il processo al sergente Sotgiu. Ampia solidarietà dei sottufficiali

Riprende stamani, davanti al Tribunale militare di Roma, il processo contro il sergente Sotgiu, arrestato il 15 giugno scorso durante una ordinata protesta in piazza Venezia per rivendicare miglioramenti di stipendio, normativi e di carriera - e accusato di «insubordinazione con ingiuria verso un superiore ufficiale».

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Al III Centro radar di Concordia Sagittaria (Venezia) i sottufficiali dell'Aeronautica hanno deciso all'unanimità durante una riunione di ottenere l'effetto contrario, per tre giorni dal cominciare i pasti nella mensa del reparto in un documento auspica «la sollecita rior-

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Oggi il processo al sergente Sotgiu. Ampia solidarietà dei sottufficiali

Riprende stamani, davanti al Tribunale militare di Roma, il processo contro il sergente Sotgiu, arrestato il 15 giugno scorso durante una ordinata protesta in piazza Venezia per rivendicare miglioramenti di stipendio, normativi e di carriera - e accusato di «insubordinazione con ingiuria verso un superiore ufficiale».

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Al III Centro radar di Concordia Sagittaria (Venezia) i sottufficiali dell'Aeronautica hanno deciso all'unanimità durante una riunione di ottenere l'effetto contrario, per tre giorni dal cominciare i pasti nella mensa del reparto in un documento auspica «la sollecita rior-

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Oggi il processo al sergente Sotgiu. Ampia solidarietà dei sottufficiali

Riprende stamani, davanti al Tribunale militare di Roma, il processo contro il sergente Sotgiu, arrestato il 15 giugno scorso durante una ordinata protesta in piazza Venezia per rivendicare miglioramenti di stipendio, normativi e di carriera - e accusato di «insubordinazione con ingiuria verso un superiore ufficiale».

La vigilia del processo la solidarietà con il sergente arrestato e l'azione per sostenere le richieste avanzate dalla categoria, si sono estese a tutta l'Italia, mettendo in luce nuove rivendicazioni tra cui la richiesta urgente della riforma del Regolamento di disciplina dei sottufficiali militari di pace e del sistema carcerario militare. Una ordinata manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosi sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi italiane e NATO della Sardegna, si è svolta ieri sera a Cagliari, in Piazza Verona, Casarita (Caserta) e in altre città da due giorni viene disertata la mensa degli aeroplani e delle caserme per protestare contro l'arresto.

Al III Centro radar di Concordia Sagittaria (Venezia) i sottufficiali dell'Aeronautica hanno deciso all'unanimità durante una riunione di ottenere l'effetto contrario, per tre giorni dal cominciare i pasti nella mensa del reparto in un documento auspica «la sollecita rior-

Grave lutto del compagno Bonchio

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, Margherita Lettieri Bonchio, madre del compagno Roberto Bonchio, presidente dell'Editor, Riu niti. In questo momento di dolore a lutto il compagno Roberto Bonchio ed al fratello le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Sottoscrizione: la graduatoria tra Federazioni

Federazioni	Somme	%
Modena	215.962,40	93,8
Bolzano	3.600,00	67,9
Nuoro	2.253,70	61,1
Cagliari	7.200,00	59,1
Pesaro	4.168,70	43,8
Sassari	33.324,20	42,7
Livorno	7.000,00	41,1
M. Carrara	2.457,80	38,4
Crema	3.076,10	34,1
Trapani	1.196,30	31,9
Chieti	2.950,60	31,7
Carbonia	2.354,30	31,3
Napoli	22.523,70	30,7
Trapani	1.690,00	30,2
Tempio	10.500,00	30,1
Ancora	1.166,20	29,1
Lecco	3.847,50	28,9
Frosinone	1.396,00	27,9
Lacco	3.275,00	27,2
Pisa	40.056,00	26,8
R. Emilia	28.056,00	26,6
Bologna	75.830,00	26,2
Siena	23.444,00	26,1
Aosta	1.812,60	25,8
Forlì	17.325,00	25
Cremona	6.759,40	25
Ravenna	28.310,00	24,6
Ferrara	24.500,00	24,5
Pavia	3.826,80	24,2
Brescia	13.905,00	23,9
Imola	6.990,00	23,3
Coenza	3.403,10	22,6
R. Calabria	2.787,50	22,1
Asili	2.276,50	21,6
Sondrio	943,70	21,4
Varese	8.500,00	21,1
Latina	3.602,50	20,8
Viterbo	2.350,00	19,3
Macerata	2.881,80	20,5
Mantova	11.366,40	20,5
Grosseto	8.200,00	20,2
Pistoia	8.600,00	20,2
Trapani	3.076,10	20,1
Trieste	4.467,60	19,1
Siracusa	2.090,00	19,1
Taranto	3.360,00	18,6
Piacenza	4.449,30	18,5
Trapani	3.076,10	17,6
Bergamo	3.171,20	17,6
Brescia	3.095,00	17,5
Lucca	898,70	16,9
Salerno	3.320,00	16,6
Viterbo	6.789,00	16,6
Campobasso	915,00	16,1
Palermo	5.920,00	16,1
Giuliana	2.895,00	16,1
Vicenza	2.656,00	16
Ragusa	1.706,80	15,5
Catanzaro	2.081,80	15,4
Castellana	6.579,80	15,3
Pescara	3.124,40	15,2
Genova	18.005,00	15
Perugia	7.800,00	15
Parma	7.999,20	14,4
Potenza	2.578,10	14,3
Firenze	25.000,00	14,2
Catania	3.871,20	12,9
Agrianto	2.333,10	12,9
Avellino	1.371,20	12,9
Rieti	690,00	12,7
Enna	908,10	12,6
Roma	18.533,00	12,5
Torino	15.000,00	12,5
Cuneo	1.065,30	11,8
Padova	4.955,60	11,5
Messina	1.390,60	11,5
Caltanissetta	1.602,50	11,4
Isernia	341,10	11,3
Verona	2.710,00	11,2
Matera	1.121,20	11,2
Ascoli P.	1.128,10	11,2
Foggia	4.185,80	11
Trapani	1.703,70	10,9
L'Aquila	841,20	10,5
Rimini	3.116,80	10,3
Benetuto	1.783,10	10,2
Avellino	491,20	10,2
Venezia	4.074,70	10,1
La Spezia	4.640,00	10,1
Udine	2.949,30	10,1
Milano	23.850,00	10
Como	1.791,20	9,9
Crotone	1.051,20	9,7
Belluno	776,90	9,7
Frosinone	1.396,00	9,7
Fermo	1.050,00	9,5
Teramo	1.929,30	9,4
Arezzo	4.500,00	9,4

L'EGITTO DOPO LA RIAPERTURA DEL CANALE DI SUEZ / 3

Un « pamphlet » sulla scuola

Democratici immaginari

Vittoria Ronchey ha scritto un libro dalle deboli batterie pedagogiche ma con un destinatario preciso: l'opinione moderata

E' uscito un romanzo pedagogico. Non è il primo, ma non escono pochi, e se non altro per questo è il caso di darne notizia. L'autrice, nella finzione letteraria, è una anonima professoressa, nella realtà Vittoria Ronchey, moglie del noto giornalista e scrittore. Si direbbe che è altrettanto presa dalla mania delle citazioni: nel libro sono nominati tanti personaggi — Pericle, Cavour, Kennedy, Marx, Engels, Allen...

sono quelli che compaiono in primo piano. Una ha il marito statale che fa fotocopiare in ufficio per lei centinaia di pagine di libri, ed è donna « di recente e incompleta emancipazione intellettuale », un'altra accusa tutti di essere fascisti, una terza è in crisi e così via. E vibrano pugnali alle spalle: « L'anno passato una insegnante, la cui ideologia pedagogica era sgradita, fu allontanata con l'accusa, probabilmente giusta data la atmosfera che la circondava, di squilibrio nervoso e quindi declassata in Istituto inferiore. Che tentino il colpo anche con me? ». La bergamasca non soffre di mania di persecuzione; infatti la manovra per allontanarla si svolge davvero anche se non è appoggiata dalla burocrazia, e contribuisce a causare l'insuccesso.

Questa la storia della professoressa bergamasca trapiantata a Roma. Chi non è del mestiere forse non apprezza il lato letterario del libro. E' il caso dell'autore di questa nota, che di lettere non s'intende e considera il libro come un pamphlet. E' un pamphlet che sostiene una tesi pedagogico-politica servendosi di personaggi di sinistra, tutti professionalmente impegnati ma anche tutti pasticciati, tutti ridotti a caricatura, e al tempo stesso tipizzati. La tesi è questa: la scuola non funziona perché v'imperano il lassismo e l'imparazione degli insegnanti (di sinistra) che non hanno fatto le necessarie letture, non conoscono né il mestiere né i testi a cui dovrebbero ispirarsi, e degli studenti (di sinistra) che sono svogliati, insoddisfatti di disciplina e incapaci di autodisciplina intellettuale e morale, non sanno che Lenin e Gramsci facevano appello allo studio severo; gli uni e gli altri dunque sono dei marxisti immaginari. Se poi vi sono dei marxisti veri, dei comunisti, per ora lasciano che la scuola decada, poi quando avranno loro il potere la faranno funzionare con metodi autoritari. E insomma, implicito o esplicito, un discorso del tipo «verranno i comunisti e noi toccheremo la scuola», come lo fanno la maggioranza silenziosa e i suoi giornali nelle loro periodiche e sospette esplosioni di simpatia per la scuola dei paesi socialisti. Di questi discorsi sono piene le lettere al « Giornale » di Montanelli e gli articoli del « Tempo ».

La professoressa, trasferita da Bergamo a Roma, va ad insegnare storia e filosofia, proprio come la Ronchey, in un liceo nel quale si affollano studenti contestatori, sfaccendati, indisciplinati, che quando non annochiano nella città a perché sono fuori a giocare al pallone o sono andati in automobile a comperarsi la pizza da consumare calda a scuola, oppure si tratta d'una classe dell'ultimo anno e in vista dell'esame si sono calmati. Gli studenti compongono da-zu-pao (chi avrebbe immaginato che si diceva « zuppa ») ma non sanno veramente scrivere, né parlare — salvo rare eccezioni, ma quelli ripetono dogmaticamente pochi concetti, sempre gli stessi — e neppure capiscono bene quello che leggono (e questo è difetto non solo degli studenti di quella scuola, presumibilmente extraparlamentari; altri giovani che la professoressa incontra fuori della scuola si mettono in gruppo a leggere l'Unità, ma che possono concludere se confondono « succedaneo » con « successivo »?). Ogni giorno tentano uno sciopero e non rifuggono dalle imprese tipologiche.

In questa scuola la protagonista consuma tutta l'esperienza dell'insuccesso, finché decide di lasciare la cattedra; senza disperazione, con superiore distacco e fine ironia, e restando capace di pietà nei confronti d'una collega di sinistra: « Quando saprà fino a che punto sia applicabile e realizzabile tutto ciò in cui crede, dallo spontaneismo all'egalitarismo (sic), dalla bontà naturale degli uomini alla giustizia in terra, allora (sono sicura) sarà un gran colpo per lei ».

La trasformazione di una parte delle maestranze di Mehalia in « capitalisti », sia pure di modestissima consistenza, non costituisce un grande problema dell'organizzazione sindacale di sinistra, diretta da nuclei comunisti, che fu sostituita da un sindacato a guida socialista. Un cartello di lavoro manager incoraggiarono in tutti i modi l'imborghesimento degli operai. E aiutarono a comprare azioni della stessa società, piccoli appartamenti da dare in affitto, pezzi di terra sui quali far lavorare famiglie di braccianti. Costruirono per gli operai buone case, scuole per i loro figli, ospedali per i malati. Questa politica diede i suoi frutti. Dal 1947, gli scioperi cessarono. Le maestranze di Mehalia, pagate di più e trattate meglio, si identificarono con la borghesia. Nel 1961, quando Nasser nazionalizzò la fabbrica, diciannove azioni erano possedute dagli operai.

Altri due pianeti nel sistema solare? MOSCA, 7. Dietro Plutone c'è un altro pianeta, forse anche due, che noi non riusciamo a scorgere. Sono giunti a questa conclusione gli specialisti dell'Istituto di astronomia teorica di Leningrado. Secondo i loro calcoli, riferiti dalla « Novosti », il pianeta invisibile ha un diametro di 8-12 mila chilometri, da cui si può arguire che il suo volume e la sua massa corrispondono quasi a quelli della Terra. Questo pianeta è a volte più lontano dal sole del globo terrestre. Inoltre, si sarebbero avute le prove indirette dell'esistenza di un altro pianeta transplanetario ancora più lontano e voluminoso. Esso dovrebbe essere il doppio della nostra Terra e la sua distanza dal sole supererebbe di cento volte quella del pianeta sul quale abitiamo.

Il regime nasseriano continuò a percorrere lo stesso duplice binario del riformismo interclassista e della vigilanza anticommunista. Non c'è spazio, qui, ovviamente, per rifare la storia dei rapporti fra Nasser e i vari partiti e gruppi comunisti. Basterebbe dire che essi furono assai complicati e contraddittori, passando dalla rivalità alla collaborazione, alla repressione aperta, e poi ancora alla collaborazione, ma nel cambio del partito unico, la Unione socialista. Ai ministri degli Interni, comunque, una sezione per la lotta contro il comunismo esiste fin dai tempi di Faruk e degli inglesi, e non ha mai cessato di funzionare. Anzi. A Mehalia, la sua sottosezione era particolarmente attiva ed efficace. O sembrava. Agli operai era vietato entrare in fabbrica con un giornale qualsiasi in tasca. Espresime idee non conformiste, criticare ad alta voce era pericoloso. Ma, in cambio della loro docilità, i lavoratori ricevevano, in media, salari alti (per l'Egitto): 20, 25 sterline al mese (una sterlina o lira egiziana vale un po' meno di 500 lire italiane al cambio ufficiale).

La crisi della presunta autonomia dell'intellettuale e dell'operatore artistico, di cui tanto si è dibattuto nei tardi anni Sessanta, è segnata da un articolo di Valerio Manzi, Emanuele Florida, Giosè Gjokaj, Francesco Manzini, Gianluigi Mattia, Mario Sasso, Italo Scelza, Andrea Volo. Dall'ottobre 1974 al maggio di quest'anno la operazione ha preso corpo come esito naturale di un'operazione culturale antagonista alla logica mercantile e alla parcellizzazione del prodotto artistico. Il risultato, di forte rilievo anche per le indicazioni che offre a tutti gli artisti, è un'analisi di rapporti a lasciarsi espropriare del loro prodotto e decisi a conquistargli uno spazio di circolazione e fruizione il più possibile aperto e popolare, un « libro » da leggersi unitariamente, senza tentazioni autologiche.

Il professor Gleb Cebov, uno dei più insigni specialisti sovietici nel campo della meccanica celeste, si è posto il problema della esistenza di un pianeta oltre Plutone, facendo calcoli concernenti la cometa indicata nei manuali astronomici con la sigla 1862-Z. I parametri dell'orbita di quest'ultima dimostrano che essa gravita chiaramente intorno ad una massa planetaria.

Quando scopre le batterie pedagogiche la Ronchey si mostra assai debole. « Il principio pedagogico più pericoloso » scrive « è l'apprendimento dev'essere facile, privo di qualsiasi ostacolo, rispondere all'immediato interesse di chi ascolta (vero o falso che sia) e non ai suoi possibili interessi futuri ». E nella mente del lettore moderato o reazionario o conformista o semplicemente sprovvisto in fatto di pedagogia scatta un meccanismo che associa la idea dell'insegnante e dello studente di sinistra a quella della dissipazione intellettuale, della perdita di tempo, del crollarsi nell'ignoranza; e poiché dissipazione intellettuale, sperpero di energie, perdita di tempo,

La crisi della presunta autonomia dell'intellettuale e dell'operatore artistico, di cui tanto si è dibattuto nei tardi anni Sessanta, è segnata da un articolo di Valerio Manzi, Emanuele Florida, Giosè Gjokaj, Francesco Manzini, Gianluigi Mattia, Mario Sasso, Italo Scelza, Andrea Volo. Dall'ottobre 1974 al maggio di quest'anno la operazione ha preso corpo come esito naturale di un'operazione culturale antagonista alla logica mercantile e alla parcellizzazione del prodotto artistico. Il risultato, di forte rilievo anche per le indicazioni che offre a tutti gli artisti, è un'analisi di rapporti a lasciarsi espropriare del loro prodotto e decisi a conquistargli uno spazio di circolazione e fruizione il più possibile aperto e popolare, un « libro » da leggersi unitariamente, senza tentazioni autologiche.

Dal Cairo inviato

IL CAIRO, 1 luglio. Mehalia El Kobra. Il nome di questa città nata intorno ad una fabbrica ricorre in tutte le conversazioni politiche in Egitto. Alcuni considerano i fatti di Mehalia (19-23 marzo) « una svolta storica », altri, più prudentemente, « un momento di grande importanza nella presa di coscienza della classe operaia egiziana ». Nessuno comunque, ne discute il significato: a Mehalia il proletariato ha alzato la voce con una forza che ha fatto vibrare le strutture dello Stato.



Lavoro in una fabbrica tessile egiziana

La prima industria

La fabbrica di Mehalia (dove il cotone viene lavorato dalla società Fiat-Ita, ora alla tessitura) fu la prima grande industria creata, negli anni 1929-31, dalla borghesia egiziana dopo la rivoluzione del 1919. La città nacque intorno alla fabbrica, ed in funzione di essa: case, botteghe, caffè, friggitorie, mercati, e una miriade di altre piccole attività. Le maestranze di Mehalia, pagate di più e trattate meglio, si identificarono con la borghesia. Nel 1961, quando Nasser nazionalizzò la fabbrica, diciannove azioni erano possedute dagli operai.

Il regime nasseriano continuò a percorrere lo stesso duplice binario del riformismo interclassista e della vigilanza anticommunista. Non c'è spazio, qui, ovviamente, per rifare la storia dei rapporti fra Nasser e i vari partiti e gruppi comunisti. Basterebbe dire che essi furono assai complicati e contraddittori, passando dalla rivalità alla collaborazione, alla repressione aperta, e poi ancora alla collaborazione, ma nel cambio del partito unico, la Unione socialista. Ai ministri degli Interni, comunque, una sezione per la lotta contro il comunismo esiste fin dai tempi di Faruk e degli inglesi, e non ha mai cessato di funzionare. Anzi. A Mehalia, la sua sottosezione era particolarmente attiva ed efficace. O sembrava. Agli operai era vietato entrare in fabbrica con un giornale qualsiasi in tasca. Espresime idee non conformiste, criticare ad alta voce era pericoloso. Ma, in cambio della loro docilità, i lavoratori ricevevano, in media, salari alti (per l'Egitto): 20, 25 sterline al mese (una sterlina o lira egiziana vale un po' meno di 500 lire italiane al cambio ufficiale).

Il sistema ha funzionato fino a circa due anni fa. Poi è avvenuto un cambiamento. I vecchi operai imbevuti di aspirazioni piccolo-borghesi, rispettosi delle gerarchie sociali e facilmente adomesticabili, cominciarono ad andare in pensione. Entrarono in fabbrica nuovi lavoratori, alcuni figli di operai, altri di contadini, ma poveri (quelli ricchi studiarono all'estero e non hanno mai cessato di idee del socialismo, sia pure « arabo ». Inoltre non avevano più terre, né appartamenti, né laboratori da comprare. Queste cose, in frattempo, sono diventate inaccessibili. Il salario bastava appena a campare, e male. L'atmosfera di Mehalia cambiò.

Il primo sintomo fu squitamento politico (cioè, fra l'altro, smentisce quegli osservatori stranieri che considerano i fatti di marzo con scetticismo, sufficienza, come una specie di « success story »). Il comitato direttivo di una cellula dell'Unione socialista (c'è una cellula in ogni reparto di lavoro) fu costretto a essere costituito da un'assemblea di lavoro. Le autorità del partito del governo intervennero per imporre un nuovo comitato guidato alla direzione della fabbrica. Gli operai, che si presentarono alle elezioni. La cellula rimase senza capi e non si riunì più.

Sei mesi fa, secondo sintomo. Questa volta la motivazione era tecnica. A Mehalia, come ovunque nelle grandi fabbriche del settore di Stato, vi è un complicato sistema di incentivi, in base al quale la paga varia continuamente. Spesso l'arricchimento è sbagliato (o finge di sbagliarsi). Ne nascono discussioni a non finire. Questa volta, però, un reparto che si era visto diminuire il salario si mosse. Il comitato direttivo di una cellula dell'Unione socialista (c'è una cellula in ogni reparto di lavoro) fu costretto a essere costituito da un'assemblea di lavoro. Le autorità del partito del governo intervennero per imporre un nuovo comitato guidato alla direzione della fabbrica. Gli operai, che si presentarono alle elezioni. La cellula rimase senza capi e non si riunì più.

La piattaforma divenne il punto di partenza di un dialogo intenso. La fabbrica, lo abbiamo già detto, è il cuore della città. Enorme è il pericolo di ripercussioni dello sciopero su tutta la popolazione. Migliaia di cittadini si raccolsero intorno alla sede della città, mescolati agli operai (altri 17 mila) che, pur non avendo avuto il coraggio di partecipare alla occupazione, non volevano però neanche tornare a casa. Con la folla mista e impetuosa, attraverso gli altoparlanti, gli operai in sciopero mantennero un dialogo intenso, attraverso letture politiche, diffusione di note, appelli direttivi. La polizia locale si manteneva tranquilla, limitandosi a sorvegliare i cancelli dall'esterno.

« Egemonia », una cartella realizzata collettivamente da undici artisti

Grafica come storia moderna

Espressione di un processo di maturazione, le opere si presentano come una riflessione sul patrimonio di lotta dei lavoratori — Una proposta per nuove forme di gestione e cooperazione nella produzione culturale

La crisi della presunta autonomia dell'intellettuale e dell'operatore artistico, di cui tanto si è dibattuto nei tardi anni Sessanta, è segnata da un articolo di Valerio Manzi, Emanuele Florida, Giosè Gjokaj, Francesco Manzini, Gianluigi Mattia, Mario Sasso, Italo Scelza, Andrea Volo. Dall'ottobre 1974 al maggio di quest'anno la operazione ha preso corpo come esito naturale di un'operazione culturale antagonista alla logica mercantile e alla parcellizzazione del prodotto artistico. Il risultato, di forte rilievo anche per le indicazioni che offre a tutti gli artisti, è un'analisi di rapporti a lasciarsi espropriare del loro prodotto e decisi a conquistargli uno spazio di circolazione e fruizione il più possibile aperto e popolare, un « libro » da leggersi unitariamente, senza tentazioni autologiche.

Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese. Il nuovo libro di Umberto Cerroni pubblicato dagli Editori Riuniti, è stato presentato l'altra sera a Roma alla libreria Remo Crotto da Carlo Ravaioli e da Franco Ferrarotti, che hanno dialogato tra loro e con lo stesso autore di fronte a un vasto pubblico, tra cui numerosissimi giovani. Franco Ferrarotti, nel suo intervento, si è detto ammirato della enorme quantità di materiale (da Aristotele a Hegel, dal « Doce stil novo » e dai poeti del Rinascimento a Stendhal e a Rilke) che Cerroni ha saputo sintetizzare nel suo lavoro, che rappresenta un contributo notevole all'approfondimento della tematica marxista (e non solo marxista) sul sempre più dibattuto argomento del rapporto tra l'uomo e donna nell'ambito del problema più vasto e più immediatamente presente alla coscienza delle vaste masse, della lotta economico-sociale, di classe.

Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese. Il nuovo libro di Umberto Cerroni pubblicato dagli Editori Riuniti, è stato presentato l'altra sera a Roma alla libreria Remo Crotto da Carlo Ravaioli e da Franco Ferrarotti, che hanno dialogato tra loro e con lo stesso autore di fronte a un vasto pubblico, tra cui numerosissimi giovani. Franco Ferrarotti, nel suo intervento, si è detto ammirato della enorme quantità di materiale (da Aristotele a Hegel, dal « Doce stil novo » e dai poeti del Rinascimento a Stendhal e a Rilke) che Cerroni ha saputo sintetizzare nel suo lavoro, che rappresenta un contributo notevole all'approfondimento della tematica marxista (e non solo marxista) sul sempre più dibattuto argomento del rapporto tra l'uomo e donna nell'ambito del problema più vasto e più immediatamente presente alla coscienza delle vaste masse, della lotta economico-sociale, di classe.

Arminio Savio

Il 21 era venerdì, giorno festivo dei musulmani. La maggior parte degli operai di Mehalia e sinceramente religiosi. Molti si limitarono a preparare in fabbrica. Ma molti altri, a mezzogiorno, usarono per recarsi nelle moschee, per assistere alla tradizionale lettura del Corano. E fu proprio a mezzogiorno che 4.500 agenti della polizia armata speciale (in arabo « El amn el markasi ») spediti in fretta e furia dal Corano, attaccarono la fabbrica, sparando fucilate e mitra non solo in canna ma anche per il momento, due aerei militari sorvolavano a bassa quota la città, superando il muro del suono e provocando con il « bang » la rottura di migliaia di finestre. Lo scopo era di terrorizzare la popolazione e di costringerla a chiudersi in casa, mentre si viveva completamente opposto.

Tutta la gente di Mehalia credette che la fabbrica fosse stata bombardata, e invase le strade, gridando contro la polizia. Stavano in piedi, come bastoni, spranghe di ferro. I commissariati di polizia furono assaliti. Bandiere rosse furono issate sugli edifici pubblici. Stavano in piedi, come bastoni, spranghe di ferro. I commissariati di polizia furono assaliti. Bandiere rosse furono issate sugli edifici pubblici. Stavano in piedi, come bastoni, spranghe di ferro. I commissariati di polizia furono assaliti. Bandiere rosse furono issate sugli edifici pubblici.

La folla esasperata

Una folla esasperata invase le abitazioni dei dirigenti della fabbrica, aprì frigoriferi, disseminò le pareti con i tacchini e polli, bottiglie di profumo francese e di whisky, indumenti costosi, staccò dai soffitti i lampadari di cristallo e decise di fare uno sciopero anch'essi l'indomani.

Dopo 36 ore di battaglia, a mezzogiorno, si ebbero 41 morti e feriti era grave: le autorità hanno parlato di una sola vittima, ma le cifre sono in continuo aumento. Sono considerati generalmente attendibili e sono state pubblicate anche da giornali stranieri.

In seguito la sezione anticomunista del ministero degli interni ha arrestato due mila persone, ma è stata costretta a rilasciarle perché nessuno era riuscito a fornire ispiratrice o dirigente del movimento. Una particolare prova l'incapacità degli investigatori di conoscere la verità. E' il caso di un comunista che si era fatto definire « capo degli agitatori ».

Un dialogo intenso

La fabbrica, lo abbiamo già detto, è il cuore della città. Enorme è il pericolo di ripercussioni dello sciopero su tutta la popolazione. Migliaia di cittadini si raccolsero intorno alla sede della città, mescolati agli operai (altri 17 mila) che, pur non avendo avuto il coraggio di partecipare alla occupazione, non volevano però neanche tornare a casa. Con la folla mista e impetuosa, attraverso gli altoparlanti, gli operai in sciopero mantennero un dialogo intenso, attraverso letture politiche, diffusione di note, appelli direttivi. La polizia locale si manteneva tranquilla, limitandosi a sorvegliare i cancelli dall'esterno.

Mentre si prepara lo sciopero nazionale per l'agricoltura

I sindacati chiedono un incontro con Coldiretti, Alleanza e UCI

Una lettera alle Regioni «per la ripresa dei rapporti» — Domani il confronto col governo — Una lunga serie di impegni non rispettati — CGIL, CISL e UIL per una profonda svolta nella politica agricola — Programma pluriennale per le aziende a PPS

Due importanti avvenimenti interesseranno nel corso di questa settimana il mondo contadino del nostro paese e l'insieme del movimento sindacale e delle forze politiche e sociali. L'incontro col governo per l'agricoltura, cui parteciperanno dirigenti della Federazione CGIL, CISL e UIL e dei sindacati di categoria, previsto per la giornata di venerdì 11, è lo sciopero generale per lo sviluppo dell'agricoltura, che avrà luogo il 10 luglio, con la partecipazione di oltre quattro milioni di lavoratori: un milione e mezzo di braccianti che si asterranno dal lavoro per otto ore; un altro milione e mezzo di metalmeccanici che si fermeranno per un minimo di due ore nei settori macchine e attrezzature agricole e macchinari per l'industria alimentare; i chimici (due ore); gli alimentari (da una a quattro ore); i lavoratori delle industrie che concentreranno le loro iniziative in particolare nel Mezzogiorno. In vista dell'importanza del governo, CGIL, CISL e UIL hanno proposto alla direzione dell'Alfa Sud e all'Unione coltivatori una riunione preventiva per esporre i propri orientamenti e conoscerne il parere. Una lettera è stata inviata alle Regioni «per la ripresa dei rapporti tra le Regioni stesse e il movimento sindacale».

Approvato dal CIPE il 6 novembre 1974 sono in una situazione di «generale paralisi». Non si tratta peraltro soltanto di ottenere la riconferma degli impegni di cui sopra, ma di ottenere, dal confronto col governo, «certezze di definizioni legislative, di erogazione effettiva della spesa, di localizzazioni». Allo stesso modo i sindacati chiederanno al governo la definizione e l'attuazione di un programma pluriennale delle aziende a partecipazione statale collegate all'agricoltura.

Per le terre incolte è malcoltivate, inoltre, sarà avanzata la richiesta di una legge quadro nazionale che affidi alle regioni — attraverso i loro organi di programmazione (comunità montane e comprensori di pianura) e i loro strumenti di intervento (enti di sviluppo) — «operi in materia di concessione delle terre» stesse. La legge quadro, infine, dovrà prevedere un finanziamento pluriennale da suddividere fra le regioni per opere indispensabili a riportare a produttività i terreni abbandonati.

Altre richieste riguarderanno la ricerca, il credito, il finanziamento degli enti di sviluppo dell'AIMA, interventi per lo sviluppo della cooperazione.



Braccianti e amministratori della provincia di Foggia nell'azienda occupata

Da 11 giorni i braccianti presidiano la Frangipani, nel basso Tavoliere

OCCUPANO L'AZIENDA AGRARIA CONTRO LO STATO DI ABBANDONO

Il padrone, l'ente pubblico ESA, potrebbe trasformare i 150 ettari di terra - Il campo di grano invaso dalle erbacce - Una visita incontro con i lavoratori presenti amministratori della provincia - Dibattito pubblico a Ortona sulla lotta degli operai agricoli - Manifestazione a Cerignola - Scioperi in Puglia

All'intransigenza degli agrari i braccianti pugliesi, in lotta per il rinnovo del contratto, rispondono con l'insediamento della lotta. Allo sciopero che praticamente da due settimane si svolge in Capitanata, ove sono paralizzate e presidiate dai braccianti oltre un centinaio di aziende agrarie capitanate, si è aggiunto, nel campo di Frangipani, dove i braccianti hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni. Questa prima giornata di lotta ha visto la partecipazione alla protesta di migliaia e migliaia di braccianti e di coloni (e tutti rivendicano il rinnovo del contratto colono) in tutti i centri bracciantili. A Brindisi e a Lecce inizia il secondo sciopero di 72 ore, mentre a Taranto sono iniziate le trattative.

Il fatto che la piattaforma di lotta non affronti solo rivendicazioni salariali ma anche i problemi per lo sviluppo dell'agricoltura ha fatto sì che anche in zone non tipicamente bracciantili (come quella del sud-est barese) lo sciopero sia riuscito in pieno e si sono avuti contatti con i coltivatori diretti (come a S. Michele e a Casamassima) i quali hanno gradito le richieste dei braccianti. Vasta è la solidarietà dei Comuni.

Lo stato di semi-abbandono in cui si trova testimonia il modo come un ente pubblico possa sprecare ingenti risorse. Venono anche precisate le richieste dei lavoratori agricoli: immediata trasformazione dell'azienda, sua piena utilizzazione e sfruttamento, e infine esagerazione di queste terre semi incolte.

«Dare la terra ai contadini singoli od associati è il nostro obiettivo perché soltanto in questo modo è possibile evitare questo stato di abbandono in cui si trova tanta terra fertile», sintetizza un dirigente della locale Lega bracciantile. Il presidente dell'amministrazione provinciale unitamente al vice presidente e al compagno Berardi, al compagno Miele, al presidente della Provincia e al recente dibattito che si è svolto in Consiglio. Il consiglio provinciale ha espresso la sua solidarietà ai

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 7 «Not dobbiamo resistere ad ogni costo perché stiamo dalla parte della ragione, lo invece dovremmo al più presto cedere perché siamo di avere torto. Le nostre richieste non sono corrette in agricoltura. Ci battiamo per riquadrare il salario dopo i continui e vertiginosi aumenti del costo della vita, per una politica di investimenti in terra. Guardate quest'azienda: è semiabbandonata».

Un bracciante ha voluto esprimere con queste parole il senso della lotta in corso, da più di undici giorni nell'azienda Frangipani, dell'ESA. L'azienda si trova lungo la strada che da Stornara per la valle del Tavoliere, nei piccoli centri agricoli del basso Tavoliere.

Dopo una buona mezz'ora, nel corso della quale si è parlato dell'azienda, i piccoli centri agricoli del basso Tavoliere.

agricoltori che si rifiuta di discutere i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa (investimenti, salario annuo garantito, diritti sindacali, sensibile aumento del salario, piani colturali, irrigazione e trasformazione dell'agricoltura, ecc.) arriva la «Commissione»: è composta dal presidente dell'amministrazione provinciale dottor Franco Galasso, dal vice presidente avvocato di la Grana, e dal compagno Miele Berardi, capo gruppo del PCI. L'accoglienza dei braccianti è cordiale; i lavoratori sottolineano subito il significato e l'importanza della lotta in corso, ma anche le difficoltà che devono superare per non cedere al ricatto padronale.

La giornata è afosa. Due braccianti in motocicletta che fanno da battistrada alla «Commissione» (dietro alla quale si è accodato uno stuolo di macchine con a bordo dirigenti sindacali, consiglieri comunali, e provinciali, i

La lotta dei braccianti! Terminato l'incontro nelle terre della Frangipani, il lavoro della «Commissione» prosegue. Ad Ortona in provincia di Foggia, dove i braccianti di Cerignola, in un'aula di 100 posti, si è riunito il Consiglio comunale con all'ordine la lotta dei braccianti e il grave atteggiamento degli agrari che non vogliono firmare il nuovo contratto. Il dibattito è aperto dal sindaco che illustra le proposte dei lavoratori e l'atteggiamento del padronato. Il sindaco fa anche il punto della situazione sullo stato dell'economia dell'intera zona ed in modo particolare di Cerignola, il dibattito che segue è molto vivace. Interessante, polemico. Vengono denunciati lo sfruttamento della manodopera femminile, le condizioni in cui i lavoratori sono costretti ad operare, i continui ricatti dei padroni che spesso per fare la resistenza dei braccianti «importano» manodopera da altri comuni, con un salario inferiore a quello contrattuale e con le proposte per la ripresa non mancano innanzitutto le iniziative degli agrari a sedersi dietro un tavolo e riprendere la trattativa con l'intenzione di raggiungere un accordo. Il Consiglio comunale esprime tutto il suo appoggio alla dura azione dei braccianti.

Mentre sono in corso i lavori di questo Consiglio comunale, a Cerignola si sta svolgendo una forte manifestazione dei braccianti e alla quale hanno preso parte migliaia di lavoratori.

Roberto Consiglio

PER IL SUPERAMENTO DELLA GRAVE CRISI DEL SETTORE

Un milione e mezzo di edili in lotta in tutto il Paese

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni sono impegnati nella settimana di lotta indetta dalla FLC per rivendicare una serie di provvedimenti che riguardano il superamento della grave crisi. Manifestazioni e scioperi sono previsti in tutto il Paese assieme anche ai lavoratori di altre categorie impegnati nelle vertenze per l'occupazione e gli investimenti. Diamo di seguito un quadro parziale delle iniziative che si svolgono in alcune delle zone in cui si svolgono le manifestazioni.

Puglia. Sciopero di 8 ore il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Bari e Foggia e scioperi a Brindisi e Taranto. Nelle altre province faranno manifestazioni nelle varie zone. Lazio, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Roma e in tutte le zone. Marche, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Pesaro e Ancona. Umbria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Perugia e Terni. Campania, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Napoli e Caserta. Sicilia, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Palermo e Catania. Calabria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Reggio Calabria e Catanzaro. Basilicata, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Potenza e Mottola.

manifestazione assieme ai braccianti. Verona, Sciopero di 8 ore per gli edili e il settore dei materiali. 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Genova e La Spezia. A Savona e Imperia assemblee nelle varie località. Toscana, Edili e lavoratori dei materiali di costruzione effettueranno 4 ore di sciopero nel corso della settimana dal 7 al 12 con manifestazioni nelle zone. Umbria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Perugia e Terni. Piemonte, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Torino e Aosta. Liguria, Sciopero di 8 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Genova e La Spezia. A Savona e Imperia assemblee nelle varie località. Toscana, Edili e lavoratori dei materiali di costruzione effettueranno 4 ore di sciopero nel corso della settimana dal 7 al 12 con manifestazioni nelle zone. Umbria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Perugia e Terni. Campania, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Napoli e Caserta. Sicilia, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Palermo e Catania. Calabria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Reggio Calabria e Catanzaro. Basilicata, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Potenza e Mottola.

Aperto a Ariccia il seminario della Federazione CGIL, CISL e UIL

Occupazione e contratti un'unica linea d'azione

La relazione di Marianetti - La qualificazione e la direzione della lotta - Unificare lavoratori occupati e disoccupati - Le questioni del lavoro precario - I problemi relativi alla rivendicazione salariale e all'orario - Iniziato il dibattito

Dalla lotta per l'occupazione e lo sviluppo alle vertenze contrattuali non ci può essere soluzione di continuità: per un movimento sindacale come quello italiano, impegnato su un terreno di trasformazione della società, debbono essere «due aspetti di una medesima linea, reciprocamente funzionali». Ecco l'indirizzo che ha guidato il seminario sulle politiche contrattuali indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e aperto ieri ad Ariccia da Agostino Marianetti, segretario della CGIL, e da Ugo La Malfa è più che altro una introduzione al dibattito — ha detto lo stesso Marianetti per spiegare il carattere aperto della relazione al seminario, dal quale usciranno linee generali per il movimento, ma non, come è naturale, decisioni vincolanti per le varie categorie. La prima constatazione è che nella loro specificità stanno elaborando le piattaforme per presentare al grande padronato pubblico e privato.

La relazione sullo sviluppo del movimento ha impegnato dei grandi temi che il sindacato ha posto al centro della sua iniziativa e ha precisato nella conferenza di Rimini, come ha detto Marianetti — «una qualificazione del metodo di lotta e della sua direzione che non tralasci la dimensione territoriale, i collegamenti con le forze sociali e politiche esterne, e che dovrà avvalersi del contributo di gestione e di direzione delle strutture orizzontali. Come proposta concreta Marianetti ha parlato di un convegno da tenere alla fine di settembre sulla politica del credito, dal quale fare emergere indicazioni positive per le imprese e le piccole imprese e l'artigianato. Nei confronti di questi settori produttivi occorre elaborare una proposta in materia di licenziamenti e di licenziamenti. L'attuale criterio che penalizza in queste aziende la componente lavoro rispetto al capitale investito. Si potrebbero invece utilizzare la Comfrap prima che con le altre controparti, alcuni temi connessi alla continuità del ciclo produttivo.

Il secondo punto riguarda i salari: cioè come fare della rivendicazione salariale stessa uno strumento coerente di una diversa politica economica, funzionale al ruolo tipo del sindacato, il quale si battono i sindacati. Infine, c'è il problema di riportare specifiche rivendicazioni alle ristrutturazioni in atto, sottolineando che le piccole imprese e l'artigianato e di tutte le risorse disponibili, alternativa a quella padronale.

Uno degli obiettivi del prossimo contratto, insomma, è riuscire ad unificare lavoratori occupati e disoccupati, strati di classe operaia tutelata e disoccupati, sottopagati e sottoccupati. «Dai lavoratori meridionali — come ha detto Marianetti — le battaglie contrattuali devono essere assunte come momenti che si integrano positivamente nella loro drammatica esperienza di lotta per l'occupazione e lo sviluppo produttivo. La rivendicazione salariale si è poi fermata sui contenuti specifici della normativa contrattuale. Ne scorgiamo sommarie alcune.

ORARIO — È l'aspetto più nuovo da affrontare nelle piattaforme. Si tratta di introdurre limiti seri all'orario di lavoro e del sottopagamento del lavoro. Marianetti ha poi proposto per i nuovi investimenti del Mezzogiorno o per i settori carenti di potenzialità produttiva, 8 ore lavorative al giorno su 6 giorni.

PERIE — 4 settimane per tutti è una conquista che va consolidata, è possibile esaminate inoltre la questione di un diverso scaglionamento e di un diverso uso delle festività infrasettimanali, magari creando un periodo di «ferie invernali».

SALARI — Per mantenere ferma l'impostazione di fondo dei contratti è necessario che gli aumenti salariali siano congrui tenendo conto che l'inflazione non accenna a ridursi e che il costo della vita è in continuo aumento. Le esperienze passate infatti hanno dimostrato da un lato che i bassi salari, come negli anni '50, non hanno indotto alti tassi di investimento e, dall'altro, che l'espansione della domanda delle masse popolari ha trovato un ostacolo nella inadeguatezza dell'offerta di lavoro. Attualmente la delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 al 19 luglio. Le trattative riprendono il 10

lineato non sarebbe opportuno avere effetti di ulteriore schiacciamento; i temi dell'egualitarismo d'altronde, vanno affrontati non solo all'interno di ogni categoria o dell'intera industria, ma anche nell'industria, servizi e altri settori.

SCADENZE CONTRATTUALI — Respinta l'ipotesi di un contratto unico per l'industria (finirebbe per esaltare il contratto aziendale e le spinte divaricatrici e fornirebbe una sede alla politica del reddito) la relazione ha sottolineato che «sarebbe utile manovrare la durata del contratto in modo più articolato nel tempo».

Subito dopo si è iniziato il dibattito nel quale daremo un resoconto domani. Tra gli altri sono intervenuti Trespiedi, Giovannini, Bigami, Contesini, Bertinotti, Bastianoni, Manghi, Guido Baldi e Balini.

Stefano Cingolani

Si tratta di operai delle ditte appaltatrici

200 licenziamenti dall'Anic di Ragusa

PALERMO, 7 Circa 200 operai che lavorano all'ANIC di Ragusa, presso ditte appaltatrici, stanno per essere licenziati a livello nazionale e che si riferivano allo sviluppo dell'impianto ragusano.

Gli operai chimici dello stabilimento hanno scioperato la settimana scorsa per protestare contro questa grave decisione e contro la rottura delle trattative tra il consiglio di fabbrica e i rappresentanti dell'azienda.

Altre categorie di lotta sono state annunciate per i prossimi giorni.

Con la chiusura della quin-

Una drammatica realtà documentata dalla FLM

Milano: chiuse 39 fabbriche del settore metalmeccanico

Altre settantacinque piccole e medie aziende in 9 mesi hanno effettuato licenziamenti - Contratto e riconversione produttiva

Dalla redazione MILANO, 7 Trentanove aziende chiuse o interessate da procedure fallimentari, negli ultimi nove mesi, 75 aziende che hanno effettuato licenziamenti, 158 aziende in cassa integrazione, 70 aziende che hanno avuto problemi di cassa integrazione nel solo periodo che va dal gennaio al maggio del 1975. Questa situazione, in cifre scheletriche ma significative, nel settore metalmeccanico milanese. Questa specie di «mappa» drammatica è stata fornita nei giorni scorsi alla conferenza provinciale indetta dalla FLM. La riunione preparava la terza conferenza nazionale che si terrà dal 10 al 13 luglio a Bologna con la prevista partecipazione di 1200 delegati provenienti dai diversi centri industriali.

La documentazione fornita dai sindacati milanesi risale al maggio di quest'anno e dunque abbastanza aggiornata. Essa testimonia l'andamento della crisi in atto nel paese. C'è da dire che le aziende chiuse o dove sono stati effettuati licenziamenti sono tutte di piccole e medie dimensioni.

I settori più colpiti sono radiotelevisori ed elettrodomestici col 30% delle aziende e il 20% dei lavoratori. Seguono il settore produttivo o a licenziamenti: automotociclo con il 14% delle aziende e il 58% dei lavoratori interessati, aziende collegate all'industria chimica e del settore elettronico, telefonico e telecomunicazioni con l'8% delle aziende e il 5% dei lavoratori.

Una situazione grave, dunque, ha cominciato da quella delle Partecipazioni Statali, e al prossimo rinnovo contrattuale. La scelta è quella di collegare le possibili nuove conquiste di potere ed economiche a un progetto di riconversione produttiva.

Walter Galbusera, segretario provinciale, nella relazione introduttiva, riferendosi al documento preparatorio diffuso dalla FLM nazionale ha parlato della necessità di «estendere l'area di intervento nei confronti di tutta la fascia del lavoro oggi tutelato, acquisendo una maggioranza politica attuale che contribuisca a ottenere il ricorso al decentramento produttivo, ad eliminare la pratica del lavoro in appalto, a ridurre la diffusione del lavoro precario».

Le organizzazioni sindacali «propongono in tutte le forme opportune un confronto con la regione, la provincia e il mercato del lavoro, e affermano che «le provocazioni e gli atti unilaterali troveranno in ogni caso la resistenza unitaria non solo dei lavoratori interessati, ma di tutti i lavoratori milanesi».

Ferma presa di posizione dei sindacati

Respinta all'Alfa la richiesta di sospensioni

MILANO, 7 Le Segreterie milanesi della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Fim e l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo hanno esaminate congiuntamente — dice una nota emessa oggi — le posizioni assunte dall'azienda la quale minaccia di procedere unilateralmente a licenziamenti e a dismissioni per il settore autotrasporti.

Si sottolinea poi che la volontà dell'azienda appare esplicitamente provocatoria e la pone, in dispregio delle maggiori responsabilità sociali che le dovrebbero derivare, da introdurre nella situazione produttiva elementi di tensione che possono giungere a pregiudicare ogni possibilità di confronto costruttivo fra le parti per trovare equo soluzioni alle diverse questioni produttive e del lavoro.

Le organizzazioni sindacali «propongono in tutte le forme opportune un confronto con la regione, la provincia e il mercato del lavoro, e affermano che «le provocazioni e gli atti unilaterali troveranno in ogni caso la resistenza unitaria non solo dei lavoratori interessati, ma di tutti i lavoratori milanesi».

Dai dati forniti dall'azienda risulta infatti che nel primo semestre del 1975 le vendite Alfa Nord hanno raggiunto il massimo livello di tutta la storia dell'azienda e le difficoltà di mercato asserite dipendono soltanto da una provvisoria diminuzione delle vendite di circa il 25% nel secondo semestre rispetto al primo, diminuzione che è addirittura superiore a quella registrata nel 1974 anno nero della produzione e del mercato automobilistico.

Sulla base di queste ed altre precise valutazioni, le organizzazioni sindacali si oppongono al comitato apposto alla concessione della cassa integrazione richiesta dalla direzione Alfa Romeo. Contempraneamente sono aumentati del 25% l'anno scorso contribuendo non poco a deprimere i bilanci familiari ma anche col risultato di comprimere le vendite. Attualmente per 100 mila lavoratori sono a cassa integrazione. L'Associazione industriali chiede ora, dopo averlo rigettato in passato al tempo del dibattito sulla legge tessile, un «piano di politica industriale» per il settore tessile abbigliamento. Bisognerebbe vedere cosa

L'industria chiede un «Piano»

Abbigliamento: 100.000 in Cassa integrazione

L'industria dell'abbigliamento, secondo un'indagine dell'Associazione industriali del settore, ha subito una pesante flessione delle vendite. Le cause sono evidenti: i prezzi del vestiario sono aumentati del 25% l'anno scorso contribuendo non poco a deprimere i bilanci familiari ma anche col risultato di comprimere le vendite. Attualmente per 100 mila lavoratori sono a cassa integrazione. L'Associazione industriali chiede ora, dopo averlo rigettato in passato al tempo del dibattito sulla legge tessile, un «piano di politica industriale» per il settore tessile abbigliamento. Bisognerebbe vedere cosa

intenderebbe mettere il padronato dentro il «Piano». Lo spazio per lo sviluppo esiste ma non ci si può più affidare ai metodi dell'arrabbiato. Il mercato del lavoro si vede, in proposito, la stagnazione delle vendite all'estero per i tessili 500 miliardi di vendite, nei primi quattro mesi di quest'anno, contro 553 l'anno scorso; per l'abbigliamento 547 miliardi contro 408, un aumento proporzionale ai prezzi. La produzione nei primi quattro mesi dell'anno è diminuita del 16,5% per i tessili, 10,2% per il vestiario, 36,1% per le fibre chimiche.

Bruno Ugolini



GREVE IN CHIANTI (Firenze) — I coniugi Onofrio e Anna Colombo, custodi della villa dell'americano Alfonso de Savyons, mentre escono dalla caserma dei carabinieri

Arrestati i domestici dell'americano scomparso

Manca ancora il cadavere nel «giallo» del Chianti

Vana per ora ogni ricerca - La furibonda lite nata dal timore di essere licenziati? - Il sospetto di qualcuno che rimane tuttora nell'ombra mentre la coppia si proclama innocente

Dal nostro inviato

GREVE IN CHIANTI 7 Dopo l'arresto dei due domestici del conte Alfonso De Savyons...

sempre secondo gli inquirenti - Il racconto farraginoso e pieno di contraddizioni che i due avrebbero fatto...

una donna abitante a Badia a Passignano è stata vista transitare lauto del De Savyons...

introdotti giovedì sera nella villa dell'Uccellare avrebbe portato via anche due coperte...

André il movente (altro punto fermo della storia) è più ipotetico...

«E una persona che non farebbe male a una mosca», dicono - Quando è arrivato è riuscito ad inserirsi subito nella comunità...

Il consiglio di amministrazione della società era stato eletto nella giornata di ieri...

Il prezzo dei fiammiferi «Minerva» è stato aumentato con effetto immediato del 20%...

I due coniugi che erano riusciti a trovare tramite un inserzione su di un quotidiano...

«C'è allora qualcosa di diverso da questo giallo?», dice Colombo...

Il consiglio di amministrazione della società era stato eletto nella giornata di ieri...

Il prezzo dei fiammiferi «Minerva» è stato aumentato con effetto immediato del 20%...

Si intensifica la lotta negli alberghi e ristoranti

Il comitato direttivo della federazione unitaria dei lavoratori del commercio e turismo...

«Ancora non è chiaro nulla può essere fatto», dice il portavoce di Dimbovita...

Il consiglio di amministrazione della società era stato eletto nella giornata di ieri...

Il prezzo dei fiammiferi «Minerva» è stato aumentato con effetto immediato del 20%...

Drammatica lotta contro i guasti delle alluvioni in Romania

Mobilitati per strappare all'acqua quello che è rimasto dei raccolti

Cessate le precipitazioni si attende con ansia la piena di alcuni fiumi - Il Dimbovita deviato per salvare una diga - Critica per le mancate realizzazioni

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 7 Mentre in Romania permane lo stato di emergenza...

preoccupazione. Nella serata di ieri il fiume Transilvania Mures ha investito la città di Lipova...

violazione delle acque» nello stesso tempo «devesse criticato il fatto che non è stata assicurata la realizzazione integrale dei programmi...

«comunicato preleva quindi che il Consiglio nazionale delle acque viene posto sotto la direzione del Consiglio dei ministri...

Il magistrato ucciso in Calabria firma svolgendo indagini

Nei conti dei ras mafiosi la ragione dell'omicidio

Il dottor Ferlino aveva ordinato alla guardia di Finanza di svolgere accertamenti sulle «fortune» di alcuni grossi personaggi - Ancora il sequestro Cali al centro dell'inchiesta - L'avvocato generale con le sue iniziative aveva forse rotto un delicato equilibrio

Dal nostro inviato

Aveva ordinato alla Guardia di Finanza di condurre un'indagine sulla consistenza patrimoniale di grossi personaggi...

LAMEZIA TERME 7 Il magistrato che aveva preso il comando aveva preso il comando...

però che altri avesse tentato di bloccare diversamente la sua azione...

preparato dalla Unione dei cristiani

Un documento vaticano sulla collaborazione ecumenica tra le Chiese

È stato presentato stamane in Vaticano da padre Tucci un documento del segretario per l'Unione dei cristiani...

Altre ad illustrare l'azione svolta da SOEPAPX l'organizzazione internazionale per la società lo sviluppo...

Anche l'ecumenismo - non chiude il documento - deve essere visto nel quadro di quel processo di rinnovamento...

Franco Martelli

Cesaroni presidente della «Aeroporti di Roma»

Alberto Cesaroni è stato nominato presidente dell'«A.R.» (Aeroporti di Roma)...

Rincarati i fiammiferi

Il prezzo dei fiammiferi «Minerva» è stato aumentato con effetto immediato del 20%...

Preferiti gli impieghi a interesse

Perdite in borsa per la crisi della produzione

La Finanziaria Meridionale diventa operativa

EGAM: domani si riunisce la commissione Bilancio della Camera

La riunione della commissione Bilancio della Camera è stata confermata per domani mattina alle 10.30...

Lettere all'Unità

Con padroni così si finisce in cassa integrazione

Carissimi compagni, sono un operato di una media industria (a parte un indico nome e indirizzo della ditta) Vorrei parlarvi di una realtà tuttora esistente...

La nota della CISL sulle prospettive della scissione

Caro direttore, sull'Unità di giovedì 3 luglio, nel riportare una nota della CISL dal titolo «Necessari altri chiarimenti politici sulle prospettive di scissione»...

Per debellare le prevenzioni anticomuniste

Alla direzione dell'Unità, Come sostenitore borghese della costituzione PCI, mi trovo ed elettore della sinistra, devo esprimere tutto il mio disappunto per l'eccessivo atteggiamento di chiusura...

Anche per questo non ha più votato per la DC

Caro Unità, spiega perché non ho più votato la DC. Ho 58 anni e sono un operaio...

Un saluto dopo lo splendido voto del 15 giugno

Caro Unità, la legge sulla tutela degli invalidi civili - conquistata grazie all'azione dei partiti popolari - mi ha permesso anche quest'anno di votare per la DC...

Preferiti gli impieghi a interesse

Perdite in borsa per la crisi della produzione

La Finanziaria Meridionale diventa operativa

EGAM: domani si riunisce la commissione Bilancio della Camera

La riunione della commissione Bilancio della Camera è stata confermata per domani mattina alle 10.30...

Biennale: convocato in riunione aperta il Consiglio

VENIZIA. 7 Si è svolta a Ca' Giustinian di Venezia la riunione del Consiglio direttivo della Biennale, convocata dal presidente Carlo Ripa di Meana per discutere la lettera inviata...

Amore e politica a bordo d'un taxi



HOLLYWOOD — Robert De Niro e Cybill Shepherd (nella foto) saranno i protagonisti di 'Taxi driver'...

Il cinema italiano sempre oggetto di viva attenzione

Interesse nell'URSS per i film di Scola e Maselli

«Sovietskaja Kultura» e un settimanale a grande diffusione sottolineano i significati di «C'eravamo tanto amati»...

Dalla nostra redazione

MOSCA. 7 C'eravamo tanto amati di Ettore Scola e il sospetto di Francesco Maselli: per i sovietici, per ora, sono solo titoli di film...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 7 Nelle «Feste musicali» di quest'anno, i primi due spettacoli erano a tema: La forma e gli effetti...

Con un'incredibile iniziativa La Procura contro il dissequestro di «Ultimo tango»

Opposizione alla recente decisione della Corte d'appello bolognese che concedeva la «libertà provvisoria» al film di Bertolucci

BOLOGNA. 7 La Procura generale di Bologna ha presentato oggi ricorso contro il dissequestro del film di Bernardo Bertolucci Ultimo tango a Parigi...

Stasera a Roma assemblea dell'ANAC unitaria

Questa sera, alle 19.30, alla Casa della Cultura, in Largo Arenula 26, a Roma, si svolge l'assemblea bimestrale dell'ANAC unitaria...

Blaska e Berio sconfiggono freddo e pioggia

Lo spettacolo al Teatro Romano comprendeva anche coreografie su musiche di Stravinski e su brani di jazz

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. 7 Una serata rigida, dopo un giorno di pioggia: Félix Blaska ha egualmente messo in scena il suo spettacolo...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 7 Nelle «Feste musicali» di quest'anno, i primi due spettacoli erano a tema: La forma e gli effetti...

I balletti a Spoleto

Ennesima Giovanna d'Arco in scena a Genova

Nostro servizio GENOVA. 7 Brutto ruzzolone, quello in cui è incorsa la Cooperativa Teatro Aperto '74...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 7 Nelle «Feste musicali» di quest'anno, i primi due spettacoli erano a tema: La forma e gli effetti...

La violenza di Matta contro il fascismo

SEBASTIAN MATTA - Roma: «Galleria dell'Oca», via dell'Os 42...

Dalla nostra redazione

Se Matta è profondamente radicato nel presente, come scrive Giuliano Briganti...

Dalla nostra redazione

Se poi il bilancio dell'operazione è negativo, lo si deve anche al testo rappresentato...

Dalla nostra redazione

Nella collana di «Scenari e coreografie», che l'editrice moscovita «Iskusstvo» pubblica da anni...

Dalla nostra redazione

Per quanto riguarda le due prime serate del ciclo di quest'anno, non si può fare a meno di sottolineare anzitutto la realizzazione esemplare...

RAI TV controcanale

UNA «LOVE STORY» — L'arrivo della prima puntata, dopo una settimana di assenza...

Lo spunto iniziale (ma solo quello) era infatti tutt'altro che gratuito: il dramma del pontato...

Unica nota positiva in questo racconto malinconico è «Giovane» (ma dove sono, in Italia, se mai ve ne sono, gli interpreti, risnettabilissimi, di Massimo Ranieri)...

Tutto ciò, invece, malamente appena accennato all'inizio...

oggi vedremo

LA BUFERA (1°, ore 20,40) Va in onda questa sera la prima puntata della versione televisiva del romanzo La bufera di Edoardo Glandorf...

LIBRO E MOSCHETTO (1°, ore 21,45)

Prende il via questa sera Libro e moschetto, un programma curato da Sergio Valentini e Flora Favilla...

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, and Radio 3°. Rows list various programs and their broadcast times.

Urgente una risposta adeguata alla nuova situazione

Regione: si intensifica il dibattito sulle prospettive dopo il voto

Il PSI propone per giovedì una riunione tra i partiti democratici e regionalisti - Prosegue l'incontro del PCI con forze sociali, sindacali, enti locali - Ancora rinviato il comitato regionale della DC che continua ad eludere il confronto sui problemi

Si intensifica il confronto e la discussione tra le forze politiche in vista dell'imminente ripresa di attività delle assemblee elettive: ancora aperto è il problema delle prospettive, delle soluzioni adeguate ai risultati elettorali e alla situazione nuova che si è configurata dopo il 15 giugno. Per quanto riguarda la Regione il PSI ha avanzato la proposta di un incontro, tra tutti i partiti democratici e regionalisti in una lettera, firmata dal segretario regionale Galli. I partiti antifascisti sono invitati a verificare le possibili convergenze per dare alla assemblea regionale i suoi organi istituzionali e avviare un confronto politico e programmatico per dare alla Regione un governo stabile e democratico, che sia espressione di un vasto schieramento popolare e antifascista.

Ieri la riunione coi consigli di fabbrica

Un piano di sviluppo aperto alla partecipazione popolare

All'approfondito dibattito, promosso dal comitato regionale del nostro partito, hanno preso parte i rappresentanti dei lavoratori di quattordici aziende

Al rappresentante dei consigli di fabbrica della FIAT di Crotone, di Vittorio Manzoni, della Romana Infissi, Fatme Comes Fiorentini Bruno, Domizia, AIFEL, IME, Alitalia dei cantieri navali, della Ippocrate di Cospicua, ILPEM Sud, di Frosinone - invitati ieri all'incontro con una delegazione del comitato regionale e di consiglieri del PCI (nel quadro del confronto avanzato con i sindacati, le forze sociali e produttive, gli enti locali) non è toccato solo di esporre i problemi specifici e le attese dei lavoratori delle singole aziende. Rappresentando invece uno spaccato significativo del tessuto industriale della città e della regione, essi hanno affrontato un'analisi complessiva della situazione che hanno contrassegnato nel quinquennio trascorso i rapporti tra la Regione e il movimento operaio per delineare, all'opposto, un modello nuovo e diverso di confronto tra lavoratori e forze politiche di cui è certamente un modello - come è stato sottolineato dagli interventi - proprio l'iniziativa degli incontri presa dal nostro partito.

tra quegli incontri di memoria - si sono poi tenuti e questo modo del confronto certo non nuovo ai comunisti, ma che ha acquistato dal voto del 15 giugno vigore e prospettive nuove e giuste. In un incontro che è servito all'introduzione di Ferraro ritornando poi sui nuclei conclusivi - non solo una profonda e essenziale diversità di costume ma anche un diverso modo di intendere il significato politico. Non è infatti a questo confronto, basato su precisi elementi di programma e aperto a tutti i contributi, che il PCI aveva il suo punto di riferimento. La Bruno ad esempio, e AIFEL e la Romana Infissi sono occupate dai lavoratori mentre i dipendenti delle due fabbriche del Frosinone sono impegnati a respingere un attacco durissimo all'occupazione o dalla denuncia delle incredibili operazioni clientelari che hanno portato alla nascita nella regione di industrie e fantasma con un modo di funzionare che succhiava i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno.

Come uscire dalla crisi? Occorre, ha concluso Ferraro, sviluppare sino in fondo le grandi possibilità aperte dalla straordinaria situazione elettorale: e per questo fine, essenziale è dare al più presto alla Regione i suoi organismi istituzionali, che rappresentino non una maggioranza precostituita, ma tutte le forze che hanno formato lo statuto regionale in un patto statutario, e poi definire, per dare alla Regione una direzione stabile, efficiente onesta. Malcostume corruzione, clientelismo non potrebbero mai trovare cittadinanza in un'amministrazione che ponga su una seria programmazione democratica e un'effettiva partecipazione popolare.

ZONA NORD: aperta col voto una breccia tra le forze conservatrici

Come si è rotto il « blocco d'ordine »

Il PCI diventa il primo partito - Crollata nei quartieri di ceto medio la prevalenza missina - Il frutto della linea unitaria - La massiccia avanzata comunista nelle borgate - I nuovi compiti di fronte all'eccezionale risultato - «Potenziare l'iniziativa esterna»

Quali caratteristiche ha avuto il terremoto elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il terremoto elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il terremoto elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il terremoto elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

dei voti missini alla Baidunia, di Vigna Clara, del quartiere Flaminio, Borso Frati. Da queste parti, il MSI perde suffragi vertiginosamente - con il fallimento del tentativo di costituire un « blocco d'ordine », agganciando demagogicamente le forze moderate - mentre i comunisti conquistano una posizione di rilievo particolare scavalcando i neofascisti, e diventano il secondo partito per la prima volta. La crescita dei consensi al PCI tra il ceto medio, è una componente particolarmente importante del voto nella zona nord (che comprende, territorialmente, le circoscrizioni 17, 18, 19, 20).

Ad un punto morto le indagini di polizia e carabinieri dopo la richiesta-record di otto miliardi

NON HANNO LASCIATO ALCUNA TRACCIA I RAPITORI DELL'ARMATORE D'AMICO

Non è stata ancora trovata l'« Alfetta GT » con cui il sequestrato è stato visto per l'ultima volta dieci giorni fa - Nessun testimone avrebbe assistito al rapimento - Infondate secondo il capo della mobile le voci di trattative segrete condotte dai familiari prima dell'arrivo del messaggio autografo di sabato



Vigili del fuoco all'opera per spegnere l'incendio nel magazzino di vernici in viale Ippocrate

« La certezza che l'armatore D'Amico fosse stato rapito, la contenuta nello stesso messaggio autografo fatto pervenire ai fratelli da Giuseppe D'Amico in esilio l'armatore tranquillizzava i suoi familiari sul proprio stato di salute e li invitava a « non agitarsi » e ad accettare le richieste dei suoi rapitori. Il messaggio, che è stato letto per primo dall'avvocato Lino Magno, uno dei legali che lavorano per la « Fratelli D'Amico armatori », era partito dagli uffici postali di Roma Termini venerdì, come risulta dal timbro apposto sulla busta. Nella missiva si indicava anche, a quanto pare, di ipotecare una petroliera della società « Fratelli D'Amico armatori », all'ancora nel porto di Genova, per pagare la cifra del riscatto.

Intanto le indagini di polizia e carabinieri, al di là di controlli e appostamenti predisposti sulla base di semplici informazioni, si sono concentrate sul passo D'altra parte questa volta a differenza di altri sequestri (come quello del presidente della Voxson Ortolani l'auto del rapido fu trovata pochi minuti dopo il sequestro in una strada dell'Acqua Acetosa) i rapitori sembrano non aver lasciato alcuna traccia.

Devastato dalle fiamme un negozio di vernici in viale Ippocrate

Feriti 3 vigili mentre spengono un incendio

Hanno riportato ustioni di primo e secondo grado - Salve le persone che si trovavano all'interno dell'esercizio - Scene di panico e traffico bloccato per ore - Sgomberato un palazzo - Ancora sconosciute le cause che hanno provocato il fuoco

A Garbatella
Domani attivo provinciale sulla stampa comunista
L'iniziativa politica di massa dei comunisti per la campagna della stampa e le feste dell'Unità è questo il tema dell'attivo provinciale del PCI e della FGCI convocato per domani alle 10,30 nei locali della « Villetta », la sezione del PCI di Garbatella, in via Francesco Passino, 25.

Giovane a Centocelle ferito misteriosamente
Un giovane di 23 anni è stato ucciso ieri sera da un colpo di fucile sparato da un fittaiolo in via dei Schiavi. Aveva una pallottola che si è ficcata nel torace. È stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni il giovane, Domenico Andreacchio, 23 anni, via dei Castelli, da detto agli agenti di non sapere chi gli avesse sparato e che al momento di essere ferito si trovava sulla propria auto con un amico che è fuggito.

Evitata domenica la ressa nelle spiagge libere
Col mare libero più spazio per oltre 500.000 bagnanti
Nessun incidente ha turbato la giornata di festa - Numerosi dopo le nuove norme sull'accesso agli stabilimenti i « non paganti » - Non può essere vietato l'uso dei servizi igienici e dei bar - Proposte del comitato di quartiere di Ostia

Un violento, improvviso incendio ha completamente distrutto, ieri pomeriggio, un negozio di vernici in viale Ippocrate. Le quattro persone che erano nel locale quando le fiamme hanno cominciato a svilupparsi, sono riuscite a mettersi in salvo non senza difficoltà. Una di esse è stata salvata da un passante che, dopo aver sfondato una delle vetrine del locale, ha afferrato il giovane che era intrappolato per un soffio al fuoco. Nell'opera di spegnimento, che si è protratta per più di un'ora, tre vigili del fuoco hanno riportato ustioni e hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del Policlinico. Più tardi i tre sono stati trasferiti al S. Eugenio dove essi

Con la prima domenica di luglio, l'altro ieri, si sono toccati ad Ostia e su tutto il litorale romano le punte massime di affluenza. Lungissime le file fin dalle 6 del mattino sulla Colombo e sulla via del Mare. Al trentino numerosi i bagnanti che si sono serviti del metro e dei trenini che partono dalla stazione S. Paolo. In tutto è calcolato che i bagnanti siano stati più di mezzo milione.

« La zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province. Il negozio di vernici di viale Ippocrate è al numero 21 di viale Ippocrate. Ieri pomeriggio alle 18,30 nel locale c'erano la moglie del proprietario, Miriam Gentilini, e il figlio, un ragazzo di 16 anni. Il ragazzo era in tenera età, un commesso e una cliente. Le vernici, per cause che sono ancora in fase di accertamento, hanno preso improvvisamente fuoco. L'incendio, nel giro di pochissimi secondi ha assunto vaste proporzioni.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione romana. Sarà presente il compagno Gino Cappelloni, membro del comitato centrale e responsabile della sezione centrale di amministrazione del PCI. Sono invitati a partecipare i compagni partiti, dei cattolici, dei liberali, dei socialisti, dei repubblicani, dei comunisti e dei dirigenti della città e della provincia.

La zona nord ha ancora pochi iscritti, anche se con 482 tessere ha superato quasi il 103,8%. Il partito deve essere rinnovato, nella sua capacità di fare politica, di intervenire direttamente sulla situazione, di essere un partito di massa, di essere un partito di massa, di essere un partito di massa.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

Chiusa la succursale del « Garrone »

200 studentesse senza scuola

È stata chiusa, senza preavviso, la succursale dell'istituto professionale femminile « Garrone » di via Pico della Mirandola, al Laurentino, ospitata in alcuni locali della scuola media G. Marconi. Qualche anno fa infatti, non essendo più sufficienti le aule di cui disponeva la sede centrale dell'istituto professionale...

Presi quattro della rapina a Palombara

È stata arrestata la banda che due anni fa uccise durante una rapina in una banca di Palombara Sabina il direttore dell'istituto di credito Franco Clemente di 28 anni, era stato formato a Napoli alcuni giorni fa, ieri sono stati presi Luigi Bernacca di 26 anni, Antonio Baglioni di 42 e Luigi Leon, di 40 i quattro arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo della compagnia di Monterotondo, sono ritenuti responsabili della rapina avvenuta il 3 luglio 1973 nell'agenzia del Banco di Santo Spirito della cittadina e dello omeo del suo direttore, Mario Macchia.

Chiusa la succursale del « Garrone »

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

Chiusa la succursale del « Garrone »

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

Chiusa la succursale del « Garrone »

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

« Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato. Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

Dopo il rifiuto di Pinochet ai delegati dell'ONU

La giunta «chiude» il paese per inasprire i suoi crimini

Intervista con Luis Guastavino — Si vuole impedire che si veda e si sappia — La vita di molte personalità antifasciste è in pericolo — Appello agli uomini e ai governi di tutto il mondo — La resistenza nel paese

«Una misura disperata, ma che indica come oggi la situazione in Cile sia la più grave da molto tempo a questa parte», così Luis Guastavino, membro del Comitato centrale del Partito comunista cileno, commenta la decisione di Pinochet di negare ai rappresentanti dell'ONU l'ingresso in Cile. Essi avevano l'incarico di svolgere per conto della Commissione dei Diritti umani delle Nazioni Unite una inchiesta su precise denunce di violenza e sparizioni di persone attuate dalla giunta fascista.

Perché la giunta, abbiamo chiesto al dirigente cileno, ha fatto una scelta contraria agli accordi precedentemente sottoscritti e che aumentano ancora il suo isolamento nel mondo? Il fatto è che i rappresentanti dell'ONU avevano ricevuto un ampio mandato a verificare l'esistenza di violazioni dei diritti umani. La giunta ha compreso che non poteva coprire i suoi crimini e Pinochet giunge a dichiarare la guerra con la comunità internazionale della quale bestialmente viola convenzioni e morale. Senza dubbio si tratta di una misura disperata. Nessuno potrà giustificare come si è accaduto che la rappresentanza ufficiale della giunta a Ginevra abbia dato la sua approvazione alla visita della missione e che tale visita sia stata annullata. I rappresentanti dell'ONU erano già in viaggio per il Cile dove sarebbero giunti il 10 luglio. E da notarsi che nella rappresentanza della giunta a Ginevra vi era il dottor Schweitzer attuale ministro della Giustizia di Pinochet. Quella scelta significa dunque che hanno deciso di chiudere il paese. Il mondo non può sapere le ragioni precise che loro mani grondano troppo sangue. E questo significa che siamo nel momento più grave da quando superati i primi tempi dopo il golpe, la giunta ha preso un atteggiamento sistematico. Siamo nel momento in cui esiste ed opera un apparato specializzato, appostamento istruito per combattere la resistenza civile. DINA, Maggiori, il pericolo per i prigionieri nelle mani della giunta. Sappiamo delle condizioni di comunicazione e del trattamento inumano a cui è stato sottoposto il compagno Corvalán, e di quello che è stato arrestato a Lora, la cui attività era della massima importanza nella direzione interna del partito socialista. Si sa che da nove mesi David Silbman è costretto a vivere in un carcere. E dopo essere stato prelevato da una cella della dittatura, caso incredibile su cui, tra gli altri, doveva appunto investigare la missione della ONU, si è visto sottoposto a imprigionate varie persone insieme con Lora, e di numerosi arresti ad Antofagasta, Copiapó e Talca. In questa ultima città sarebbero avvenuti quattro fucilazioni. È stata data notizia del trattamento inumano a cui è sottoposto l'ex ministro Pedro Felipe Ramirez, dell'isolamento carcerario e delle assurde accuse rivolte a Orlando Cantuarias, un altro ex ministro del governo Allende, delle condizioni in cui le torture hanno ridotto Bautista von Schouwen. Di tutto ciò e di altro ancora i fascisti cileni avrebbero dovuto rispondere ai rappresentanti dell'ONU. La decisione della giunta significa un grave pericolo per la vita di questi antifascisti. La coscienza internazionale deve avere presente in tutta la sua gravità la situazione che è venuta a crearsi. Cile Democratico si sta rivolgendo a tutti per chiedere che il Cile si apra alle inchieste degli organismi internazionali e che la giunta renda conto pubblicamente dei casi che abbiamo elencato e dei molti altri a cui abbiamo notizia. Pensiamo che l'ONU, nella sua assemblea generale si svolgerà il 16 settembre, tornerà a prendere misure che siano di sanzione e condanna di un governo che si dice integrante dell'organizzazione internazionale.

«Una misura disperata, ma che indica come oggi la situazione in Cile sia la più grave da molto tempo a questa parte», così Luis Guastavino, membro del Comitato centrale del Partito comunista cileno, commenta la decisione di Pinochet di negare ai rappresentanti dell'ONU l'ingresso in Cile. Essi avevano l'incarico di svolgere per conto della Commissione dei Diritti umani delle Nazioni Unite una inchiesta su precise denunce di violenza e sparizioni di persone attuate dalla giunta fascista.

Perché la giunta, abbiamo chiesto al dirigente cileno, ha fatto una scelta contraria agli accordi precedentemente sottoscritti e che aumentano ancora il suo isolamento nel mondo? Il fatto è che i rappresentanti dell'ONU avevano ricevuto un ampio mandato a verificare l'esistenza di violazioni dei diritti umani. La giunta ha compreso che non poteva coprire i suoi crimini e Pinochet giunge a dichiarare la guerra con la comunità internazionale della quale bestialmente viola convenzioni e morale. Senza dubbio si tratta di una misura disperata. Nessuno potrà giustificare come si è accaduto che la rappresentanza ufficiale della giunta a Ginevra abbia dato la sua approvazione alla visita della missione e che tale visita sia stata annullata. I rappresentanti dell'ONU erano già in viaggio per il Cile dove sarebbero giunti il 10 luglio. E da notarsi che nella rappresentanza della giunta a Ginevra vi era il dottor Schweitzer attuale ministro della Giustizia di Pinochet. Quella scelta significa dunque che hanno deciso di chiudere il paese. Il mondo non può sapere le ragioni precise che loro mani grondano troppo sangue. E questo significa che siamo nel momento più grave da quando superati i primi tempi dopo il golpe, la giunta ha preso un atteggiamento sistematico. Siamo nel momento in cui esiste ed opera un apparato specializzato, appostamento istruito per combattere la resistenza civile. DINA, Maggiori, il pericolo per i prigionieri nelle mani della giunta. Sappiamo delle condizioni di comunicazione e del trattamento inumano a cui è stato sottoposto il compagno Corvalán, e di quello che è stato arrestato a Lora, la cui attività era della massima importanza nella direzione interna del partito socialista. Si sa che da nove mesi David Silbman è costretto a vivere in un carcere. E dopo essere stato prelevato da una cella della dittatura, caso incredibile su cui, tra gli altri, doveva appunto investigare la missione della ONU, si è visto sottoposto a imprigionate varie persone insieme con Lora, e di numerosi arresti ad Antofagasta, Copiapó e Talca. In questa ultima città sarebbero avvenuti quattro fucilazioni. È stata data notizia del trattamento inumano a cui è sottoposto l'ex ministro Pedro Felipe Ramirez, dell'isolamento carcerario e delle assurde accuse rivolte a Orlando Cantuarias, un altro ex ministro del governo Allende, delle condizioni in cui le torture hanno ridotto Bautista von Schouwen. Di tutto ciò e di altro ancora i fascisti cileni avrebbero dovuto rispondere ai rappresentanti dell'ONU. La decisione della giunta significa un grave pericolo per la vita di questi antifascisti. La coscienza internazionale deve avere presente in tutta la sua gravità la situazione che è venuta a crearsi. Cile Democratico si sta rivolgendo a tutti per chiedere che il Cile si apra alle inchieste degli organismi internazionali e che la giunta renda conto pubblicamente dei casi che abbiamo elencato e dei molti altri a cui abbiamo notizia. Pensiamo che l'ONU, nella sua assemblea generale si svolgerà il 16 settembre, tornerà a prendere misure che siano di sanzione e condanna di un governo che si dice integrante dell'organizzazione internazionale.

Guido Vicario

Con un importante dibattito sull'Unione europea

Domani comincia a Strasburgo il «semestre italiano» della CEE

Concreti problemi sul tappeto: parlamento eletto a suffragio universale, rapporti con Grecia, Portogallo e Africa del nord, agricoltura, disoccupazione e emigrazione

BRUXELLES. 7. Il «semestre italiano» nella CEE, quello cioè in cui al governo del nostro paese è affidata la presidenza della comunità (che ruota fra nove per ordine alfabetico) inizia con un importante dibattito al parlamento di Strasburgo sull'Unione europea. Sarà in questa occasione che mercoledì, per la prima volta, Rumor rappresenterà, nella veste di presidente del consiglio degli affari generali, i nove governi della CEE.

Il dibattito sulla politica di Europa, e dunque la questione della piena investitura democratica del parlamento europeo tramite elezioni a suffragio universale organizzate con una legge elettorale unica per tutti i nove paesi, sarà certo uno dei temi politici del prossimo semestre con i quali la presidenza italiana dovrà misurarsi. Ci si aspetta che Rumor prenda posizione in proposito nel dibattito di mercoledì davanti alla assemblea di Strasburgo.

I documenti presentati fin qui sull'unione europea, quello del parlamento e quello della commissione esecutiva, sfuggono ad alcuni degli interrogativi più urgenti a questo proposito. Il primo è appunto quello della legge elettorale che deve essere comune per poter dar vita ad un organismo omogeneo e veramente significativo dal punto di vista della rappresentanza democratica delle forze politiche europee. Il silenzio su questo punto, l'ambiguità e il velleitarismo su altri, che caratterizzano i documenti fin qui presentati, suscitano perplessità e posizioni fra importanti gruppi politici europei.

Ecco qui dunque un campo importante di iniziative per la presidenza italiana: quello di avanzare proposte precise e concrete capaci di guadagnare il più vasto consenso popolare e democratico al progetto dell'unità europea.

Altro elemento di garanzia per favorire l'allargamento della comunità e i suoi rapporti con i paesi dell'Europa meridionale e quello di darsi da una parte una reale politica di cooperazione e di intesa con i paesi arabi e dall'altra di eliminare nel suo interno le barriere che il nostro paese prevedeva gli interessi del nord ricco contro quelli del sud povero.

Il fatto che tutti questi problemi abbiano concrete scadenze e verifiche proprio nel semestre della presidenza italiana mette il governo Moro di fronte a pesanti responsabilità. Come paese mediterraneo e meridionale, prova di materie prime e di fonti energetiche e massima-



L'ex colonnello delle «SS» Otto Skorzeny, in transito qualche anno fa all'aeroporto di Fiumicino, durante una sosta, essendo impedito il suo soggiorno in Italia

Scompare uno squallido «residuato» del nazismo

MORTO A MADRID IL CRIMINALE NAZISTA OTTO SKORZENY

Da fasullo «liberatore» di Mussolini a trafficante d'armi - Accuse di torture e assassinio di prigionieri americani - Sinistri collegamenti con i golpisti di Valerio Borghese e i neofascisti italiani

MADRID. 7. Nelle cronache italiane il suo nome era, negli ultimi anni, sempre meno associato al ricordo dell'impresa della «liberazione» di Mussolini da Gran Sasso e sempre più legato ai traffici d'armi, alle trame nere, ai golpisti fascisti di Borghese. Otto Skorzeny è morto a Madrid sabato scorso. Pare fosse malato di cancro. Sinistro residuo della disastrosa nazista, l'ex colonnello delle SS, criminale di guerra sfuggito alla condanna grazie a certi oscuri rapporti avuti nell'ultimo periodo del conflitto con i servizi segreti americani, viveva dal 1952 a Madrid, dove ufficialmente esercitava la professione di ingegnere.

Nel febbraio scorso, invitato a partecipare, a Parigi, a una trasmissione della televisione francese, era stato affrontato all'uscita degli studi da un ufficiale delle indagini condotte dalla magistratura italiana sulle trame nere, e sul piano golpista di Valerio Borghese. Fochi mesi or sono, dal suo rifugio madrileno, egli smentì con una lettera al *Der Spiegel* di essere coinvolto nelle attività dei neofascisti italiani e di essere stato in contatto con i cospiratori di Borghese. Resta il fatto che negli interrogatori di persone legate, ad esempio, alla trama nera della «Rosa dei venti» il nome di Skorzeny è più volte affiorato. Durante le indagini che portano all'arresto dell'avvocato Giancarlo De Marchi esponente del «Fronte nazionale» di Borghese e implicato anche nella vicenda della «Rosa dei venti», un testimone informò che la cospirazione prevedeva all'ora X l'uccisione di uomini politici e sindacalisti e un'insurrezione armata. Non chiudono certo i contatti con i cospiratori di Borghese. Skorzeny riuscì a farsi prendere a bordo, ma solo come «ostaggio» degli italiani che parteciparono all'impresa. Il suo «colpo d'ala» fu quello di farsi fotografare con Mussolini prima che il maggiore Moro raggiugesse l'isola di Capri. Il prigioniero era confortevolmente custodito. L'impresa come si sa venne attuata con tutta tranquillità.

Quando l'ex duce venne caricato su un soprano aereo biposto che doveva trasportarlo a Vienna Skorzeny tanto brigò e tanto fece che, malgrado il rischio e le proteste del pilota (un certo capitano Gerlach) riuscì a farsi prendere a bordo. Per capire la condiscendenza che in tutta la vicenda Skorzeny incontrò presso i comandi militari tedeschi, benché da essi non dipendesse, bisogna dire che il grosso viennese del volto sfregiato era un ufficiale delle SS dell'entourage di Hitler: di costui aveva fatto l'altro comandato la guardia del corpo. E fu proprio Hitler a sanzionare il bluff, additando Skorzeny ai tedeschi come un eroe.

Dopo la guerra, evitata fortunosamente la punizione per i suoi crimini, riuscì infatti a cavarsela nel processo intentato per aver torturato e ucciso un centinaio di prigionieri americani durante la battaglia delle Ardenne. Skorzeny continuò a coltivare, come nobile distributore di interviste, il mito fasullo di sé medesimo. Ma soprattutto si dedicò ai lucrosi traffici di armi (compresi anche in Africa al governo italiano e nella Federazione le sue prime impressioni sul contenuto dell'accordo: «E' fuori dubbio che la nostra delegazione non molto difficilmente potremmo ottenere più di quanto appare nel comunicato conclusivo in primo luogo perché avevano conseguenze di una politica emigratoria portata avanti dal governo italiano e in secondo luogo per i negativi riflessi internazionali della grave crisi economica e morale che travaglia il nostro paese. Una politica emigratoria credibile e soprattutto una reale politica di tutela degli interessi dei nostri lavoratori all'estero passa attraverso un rilancio dell'occupazione del nostro paese e in relazione a una programmazione economica regionale per avviare a soluzione i problemi di fondo che sono all'origine dell'esodo forzoso dei nostri lavoratori all'estero».

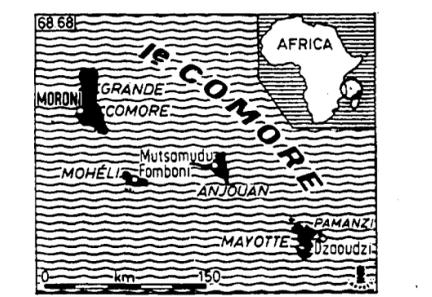
in particolare con il terrorismo nero in Italia. Skorzeny, infatti, — come accertò l'ufficio di Simon Wiesenthal per la caccia ai criminali nazisti — conservava l'ubicazione di molti depositi segreti di armi e munizioni abbandonati dalle truppe hitleriane in Italia, essendo il crollo della sopravvivenza prima che potesse essere attuato il folle piano della «fortezza alpina».

Skorzeny, a quanto è stato scritto, ha potuto guadagnare più riprese somme ingentissime vendendo stock di armi e munizioni tramite un suo ex camerata, Gerhard Mertins, un neofascista di ritorno d'Europa, al quale fanno capo i gruppi terroristici d'estrema destra operanti nei vari paesi dell'Europa occidentale.

Skorzeny è stato citato più volte nelle cronache delle indagini condotte dalla magistratura italiana sulle trame nere, e sul piano golpista di Valerio Borghese. Fochi mesi or sono, dal suo rifugio madrileno, egli smentì con una lettera al *Der Spiegel* di essere coinvolto nelle attività dei neofascisti italiani e di essere stato in contatto con i cospiratori di Borghese. Resta il fatto che negli interrogatori di persone legate, ad esempio, alla trama nera della «Rosa dei venti» il nome di Skorzeny è più volte affiorato. Durante le indagini che portano all'arresto dell'avvocato Giancarlo De Marchi esponente del «Fronte nazionale» di Borghese e implicato anche nella vicenda della «Rosa dei venti», un testimone informò che la cospirazione prevedeva all'ora X l'uccisione di uomini politici e sindacalisti e un'insurrezione armata. Non chiudono certo i contatti con i cospiratori di Borghese. Skorzeny riuscì a farsi prendere a bordo, ma solo come «ostaggio» degli italiani che parteciparono all'impresa. Il suo «colpo d'ala» fu quello di farsi fotografare con Mussolini prima che il maggiore Moro raggiugesse l'isola di Capri. Il prigioniero era confortevolmente custodito. L'impresa come si sa venne attuata con tutta tranquillità.

Quando l'ex duce venne caricato su un soprano aereo biposto che doveva trasportarlo a Vienna Skorzeny tanto brigò e tanto fece che, malgrado il rischio e le proteste del pilota (un certo capitano Gerlach) riuscì a farsi prendere a bordo. Per capire la condiscendenza che in tutta la vicenda Skorzeny incontrò presso i comandi militari tedeschi, benché da essi non dipendesse, bisogna dire che il grosso viennese del volto sfregiato era un ufficiale delle SS dell'entourage di Hitler: di costui aveva fatto l'altro comandato la guardia del corpo. E fu proprio Hitler a sanzionare il bluff, additando Skorzeny ai tedeschi come un eroe.

Dopo la guerra, evitata fortunosamente la punizione per i suoi crimini, riuscì infatti a cavarsela nel processo intentato per aver torturato e ucciso un centinaio di prigionieri americani durante la battaglia delle Ardenne. Skorzeny continuò a coltivare, come nobile distributore di interviste, il mito fasullo di sé medesimo. Ma soprattutto si dedicò ai lucrosi traffici di armi (compresi anche in Africa al governo italiano e nella Federazione le sue prime impressioni sul contenuto dell'accordo: «E' fuori dubbio che la nostra delegazione non molto difficilmente potremmo ottenere più di quanto appare nel comunicato conclusivo in primo luogo perché avevano conseguenze di una politica emigratoria portata avanti dal governo italiano e in secondo luogo per i negativi riflessi internazionali della grave crisi economica e morale che travaglia il nostro paese. Una politica emigratoria credibile e soprattutto una reale politica di tutela degli interessi dei nostri lavoratori all'estero passa attraverso un rilancio dell'occupazione del nostro paese e in relazione a una programmazione economica regionale per avviare a soluzione i problemi di fondo che sono all'origine dell'esodo forzoso dei nostri lavoratori all'estero».



La potenza coloniale cercherà di appoggiare la secessione dell'isola di Mayotte, dove ha una base. Il primo ministro Abdallah diviene capo dello Stato

Dopo la dichiarazione unilaterale di indipendenza

La Francia fa affluire truppe nell'arcipelago delle Comore

La potenza coloniale cercherà di appoggiare la secessione dell'isola di Mayotte, dove ha una base. Il primo ministro Abdallah diviene capo dello Stato

Nostro servizio

MORONI. 7. L'Assemblea legislativa delle isole Comore, che ieri ha proclamato unilateralmente l'indipendenza di questo «territorio d'oltremare» francese, si è riunita oggi per eleggere Ahmed Abdallah, già presidente del Consiglio di governo, a capo dello Stato. La Francia sta facendo affluire rinforzi nell'arcipelago ma non contesta, probabilmente, il nuovo status, delle isole, acquisito con forte anticipo sulla data da essa fissata; cercherà invece, probabilmente, di favorire la secessione di Mayotte, una delle isole più piccole e meno popolate, dove ha impiantato una sua base.

L'arcipelago è composto di quattro isole maggiori — la Grande-Comore, estesa su poco più di mille chilometri quadrati e abitata da circa centomila persone, Anjouan, Mayotte e Mohéli — e da una serie di isolette minori, si trova alla imboccatura settentrionale del Canale di Mozambico, tra la costa orientale africana e il Madagascar. La popolazione, che conta circa trecentomila unità, è di origine mista: africana, araba e maldiviana. La religione musulmana e la generale diffusione della lingua *shahili* sono gli elementi unificanti.

Il movimento di liberazione, guidato dal MOLINACO e successivamente dal PEC (Partito per l'evoluzione delle Comore), ha esteso la sua influenza, agli inizi degli anni settanta, ai partiti tradizionali, tra i quali l'UDC

Unione democratica delle Comore), cui appartiene il capo del governo, Ahmed Abdallah. A Mayotte, i colonialisti francesi hanno mantenuto invece il loro controllo grazie al movimento *mahorais*, creato per tutelare il legame di dipendenza. Nel referendum dello scorso 23 dicembre, quando gli abitanti delle altre isole si sono pronunciati a maggioranza per l'indipendenza, gli abitanti di Mayotte hanno scelto di restare «francesi». I loro deputati all'Assemblea — tre su trentasei — si sono assentati ieri al momento del voto a favore dell'indipendenza, che è stato unanime.

Il rappresentante del governo di Parigi, Henri Reaun, ha proclamato allora lo stato d'allarme, per «misura precauzionale». Tre ore dopo, l'ordine è stato revocato. Da Parigi si è appreso che la Francia ha deciso di accogliere «con serenità» il mutamento. I tre deputati *mayorais* hanno telegrafato al presidente Giscard d'Estaing per esprimerne il loro dissenso per l'isola resta «parte integrante del territorio francese» e l'Eliseo si appresta a prenderne atto.

Nella prima intervista concessa dopo l'annuncio dell'indipendenza, Ahmed Abdallah ha dichiarato che la decisione di accelerare i tempi stata presa «per evitare il peggio». Dal referendum in poi — egli ha detto — il popolo delle Comore è diventato impaziente.

L'annuncio dell'indipendenza è stato dato via radio alla popolazione, che l'ha accolto con gioia.

mente interessato alle esportazioni industriali, l'Italia dovrebbe essere la più attiva nel perseguire una politica di dialogo e di collaborazione con i paesi produttori di petrolio e di materie prime, senza pregiudiziali né ipoteche.

Il prossimo consiglio dei capi di governo del 16 e 17 luglio affronterà questo tema. E' chiaro che la capacità della presidenza (che in quell'occasione sarà esercitata da Moro) di presentare proposte, di mediare posizioni diverse, di assumere atteggiamenti di piena autonomia rispetto alle pesanti pressioni USA sarà decisiva. Così come sarà decisiva, sempre in materia di politica estera, la capacità del ministro degli Esteri Rumor di prendere iniziative capaci di sbloccare gli ostacoli che ancora non hanno permesso di avviare la sessione conclusiva della conferenza per la sicurezza e la cooperazione.

Ancora in tema di rapporti economici e sociali, un'altra verifica precisa sarà quella dell'agricoltura. Un anno fa furono i tedeschi a chiedere una revisione generale della politica agricola comune, a cui il governo di Bonn riteneva di contribuire in misura troppo elevata. L'argomento smentito dalla realtà e dalle cifre il luogo comune di una Germania finanziatrice dell'agricoltura «più povera», è altrettanto largamente accettato da alcuni potenti interessi capitalistici operanti nelle aree agricole del centro nord, la revisione della politica agricola, a cui la CEE si è impegnata, sembra non interessare più nessuno. Essa è invece un interesse centrale dell'Italia, che ha il dovere di pretendere anche a nome degli altri paesi mediterranei, che oggi guardano alla CEE come punto di riferimento. L'abbattimento delle barriere discriminatorie, che dividono in due l'Europa Verde, e scappato della piccola azienda contadina del sud e a tutto vantaggio della grande azienda capitalistica del centro-nord.

Al rappresentati del governo italiano toccherà inoltre presiedere il dibattito su una situazione economica che gli stessi documenti comunitari non esitano a presentare come drammatica. La disoccupazione avanza minacciosamente in tutti i nove paesi dell'Europa capitalistica associati nella CEE; l'Italia ne è doppiamente colpita, nel suo proprio territorio e fra i suoi emigrati negli altri 8 paesi europei.

Il dibattito sulle misure di sostegno ai lavoratori emigrati è stato riservato volutamente al periodo della presidenza italiana. Si tratta di un altro campo in cui le scelte sul piano comunitario dipenderanno strettamente da una chiara scelta di politica interna: se, cioè, esprimeremo le forze, e destinandoci ad aspirazioni popolari che stanno dietro la vittoria comunista del 15 giugno, o invece vivacchiere nell'immobilità, paralizzando insieme all'Italia anche le istituzioni europee, e destinandoci quindi ad una condanna non più solo da parte delle forze più vive del nostro paese, ma anche di un largo arco di forze democratiche dell'Europa.

Vera Vegetti

La Breda progetti e costruzioni, società di ingegneria industriale dell'ente di gestione EPIM, ha firmato un contratto di 27 miliardi di lire con l'ente Cubapescap per la fornitura a Cuba di un impianto completo per la lavorazione ed inscatolamento del tonno ed altri prodotti ittici locali, che sorgerà nei pressi della capitale, L'Avana.

Il contratto prevede la progettazione, la fornitura dei materiali, l'assistenza al montaggio, l'avviamento nonché la conduzione per sei mesi dell'impianto stesso. L'impianto, il più importante dell'intera area del centro e sud America, sarà in grado di trattare circa 50 mila tonnellate l'anno di prodotti ittici con una produzione di 200 milioni di scatole all'anno. La fornitura comprende gli impianti di processo e gli impianti di servizio, tra i quali un grande impianto frigorifero destinato alla conservazione del prodotto ed uno scottolificio. Sarà realizzato in 40 mesi.

L'EFIM costruirà a Cuba un grande impianto per lavorare il pesce

La Breda progetti e costruzioni, società di ingegneria industriale dell'ente di gestione EPIM, ha firmato un contratto di 27 miliardi di lire con l'ente Cubapescap per la fornitura a Cuba di un impianto completo per la lavorazione ed inscatolamento del tonno ed altri prodotti ittici locali, che sorgerà nei pressi della capitale, L'Avana.

Il contratto prevede la progettazione, la fornitura dei materiali, l'assistenza al montaggio, l'avviamento nonché la conduzione per sei mesi dell'impianto stesso. L'impianto, il più importante dell'intera area del centro e sud America, sarà in grado di trattare circa 50 mila tonnellate l'anno di prodotti ittici con una produzione di 200 milioni di scatole all'anno. La fornitura comprende gli impianti di processo e gli impianti di servizio, tra i quali un grande impianto frigorifero destinato alla conservazione del prodotto ed uno scottolificio. Sarà realizzato in 40 mesi.

Raggiunta l'intesa tra le delegazioni italiana ed elvetica

Accordo per gli emigrati in Svizzera

Ottenuti alcuni miglioramenti rispetto all'accordo bilaterale del '64, anche se è stata accolta solo una minima parte delle richieste presentate dalle organizzazioni degli emigrati - Gravi responsabilità del nostro governo

ZURIGO. 7. Si sono concluse oggi le trattative bilaterali italo-svizzere sulla condizione dei nostri emigrati. Le conclusioni delle trattative, che avranno certamente ampie discussioni non solo fra i nostri lavoratori emigrati, ma fra la pubblica opinione svizzera, al vaglio delle elezioni politiche già fissate per il prossimo mese di ottobre. Questa scadenza elettorale ha certamente pesato sull'atteggiamento rigido assunto dalla delegazione elvetica. D'altra parte, non è che la delegazione governativa italiana, rappresentata per la prima volta in questa sede dal ministro dei rapporti con i lavoratori emigrati, ha presentato a Berna con le carte in regola dati la grave crisi economica che travaglia il nostro paese e soprattutto per le negative conseguenze della politica perseguita dal nostro governo. In queste condizioni, una serie di misure atte a facilitare il nostro emigrato in Svizzera — la nostra delegazione non poteva non assumere una posizione diversa in merito alla revisione dell'accordo bilaterale del 1964. Infatti, nella richiesta presentata dal nostro governo, si chiedeva una revisione poteva significare anche un peggioramento sui punti qualificanti dell'accordo. Comunque, nel documento conclusivo redatto in termini delle conversazioni, alcune questioni appaiono migliorate anche se teniamo conto in minima parte delle richieste presentate dai nostri emigrati e dalle loro organizzazioni. Ne citiamo alcune: assicurazione del permesso di soggiorno per gli emigrati; partecipazione alla ripartizione con i lavoratori svizzeri per quanto riguarda l'accesso agli alloggi sovvenzionati; riconoscimento degli investimenti svizzeri in Italia; riconoscimento del ruolo delle associazioni italiane in Svizzera e una maggiore disponibilità alla partecipazione italiana alla vita sindacale, culturale e sociale di questo paese.

La delegazione svizzera ha posto un netto rifiuto a discutere la utilizzazione dei fondi paritetici delle Casse di disoccupazione, allargamento delle norme che regolano il ricingolamento familiare e l'utilizzazione del diritto di passaggio alla categoria degli annuali e dei domiciliati. Ha rifiutato anche la richiesta di riquadrare il sistema di attuazione della tassazione alla fonte e della visita medica

GIOVANNI VERNI
La Brigata Bozzi
Lotta armata a Frosinone

P. SEMA - A. SOLA - M. BIBALO
Battaglione Alma Vivoda
Lotta armata a Maggia

ENRICO DE VINCENZI
O bella ciao / Distaccamento Torcello
Sulle montagne pavanesi

IL CASO DI L'ESTATE
Il caso del partigiano Pirchen
Introduzione di Umberto Terracini

Novità e ristampe
giugno '75
La Pietra
Vale Fulvio Testi 75 - Milano

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita dei partiti baschi dell'ETA, Antonio Gardemia e Angel Ortega, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federaz pre unitaria lavoratori del trasporto aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della Iberia, sugli scudi di Roma e di Milano, secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica. La FULAT, denunciando l'antifascismo della repressione in Spagna, ha chiesto al governo italiano di adottare misure per isolare il regime franchista.

Con il solito pretesto di colpire le « basi dei terroristi »

Attacco aeronavale israeliano ai campi palestinesi in Libano

Bombardato per l'ennesima volta il campo di Rashidye — Il primo bilancio parla di almeno tredici morti, alcuni dei quali bambini, e molti feriti — Cannoneggiati anche villaggi libanesi — Il governo di Beirut presenterà una protesta all'ONU

BEIRUT. 7. Un pesante attacco è stato lanciato dalle forze aeree e navali israeliane contro i campi palestinesi di Rashidye, Bourj Rahal e Dahr Marjeh, nei pressi della città di Tyre, mentre l'artiglieria cannoneggiava alcuni villaggi libanesi in prossimità del confine. Il pretesto, come al solito è quello di colpire le basi dei terroristi; ma in realtà di un attacco che ha colpito indiscriminatamente insediamenti palestinesi, già in passato duramente bombardati come è stato il campo di Rashidye con un pesante bilancio di vittime civili.

Un bilancio delle conseguenze dell'attacco odierno non è ancora definito; le prime cifre parlano di almeno 13 morti e 22 feriti, oltre a una donna libanese rimasta uccisa e altre due persone ferite dai cannoneggiamenti contro i villaggi di confine. Reparti di artiglieria sbarcati dal mare nei pressi di Rashidye mentre l'artiglieria libanese rispondeva al fuoco israeliano, l'attacco è iniziato verso le 02 di notte (ora italiana) ed è durato circa quattro ore; nelle prime ore del mattino, dopo che l'incursione israeliana si era conclusa, i guerriglieri palestinesi hanno attaccato con razzi le caserme di Beirut e a Tira, vicino al confine libanese. Non si hanno notizie sull'eventuale presenza di Phantom impegnati nel bombardamento di Rashidye; l'aereo si è schiantato al suolo nei pressi del villaggio di Saqr nel distretto di Nabatieh.

L'attacco israeliano — la più vasta operazione militare condotta contro il territorio libanese da due anni a questa parte — è iniziato, come è tradizione, verso le 02 con il bombardamento del campo di Rashidye da parte di tre motovedette. Successivamente, e mentre il cannoneggiamento aereo continuava, i commandos sbarcavano sulla costa presso Rashidye dove — secondo le fonti di Tel Aviv — facevano saltare in aria tre « basi dei terroristi » (una fonte parlava addirittura del « quartiere generale del fedayin » e della « base navale palestinese » entrambi inesistenti a Rashidye, che è solo un grande campo di profughi) e affondavano alcune imbarcazioni di commandos, che hanno dovuto essere evacuati con elicotteri.

Il governo libanese ha deciso di presentare una protesta formale all'Onu e di chiedere al Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro l'aggressione israeliana di questa notte. Il premier Karameh ha annunciato che le truppe libanesi e i guerriglieri palestinesi impediranno agli incursori israeliani di realizzare il loro obiettivo, che era « di sbarcare reparti militari per attaccare i campi profughi ». Il comando di Tel Aviv, da canto suo, pur negando l'operazione, ha ammesso l'azione di questa notte a Gerusalemme (il cui bilancio è salito a 14 morti, essendo deceduti oggi una donna e un bambino) e ha ammesso di « basti note di avere colpito le basi note come punti di partenza per le incursioni dei terroristi », quali quelle compiute nei mesi scorsi a Nahariya, Rosh Hanikra, Admit, Kfar Yuval, all'hotel Savoy di Tel Aviv, « e in altri posti ».

nello americano Ernest Morgan; autodefinitosi membri di una « organizzazione di azione rivoluzionaria socialista », essi hanno dichiarato che Morgan sarà ucciso se il governo americano non fornirà gratis ingenti quantità di viveri e generi di vestiario agli abitanti di una grande bidonville di Beirut non come il « quartiere del macello ».

Sul piano politico è da segnalare la partenza per Washington dell'ambasciatore israeliano in quella capitale, Simcha Dinitz, che aveva riferito ieri a una riunione del governo sui suoi colloqui con i dirigenti americani. Dinitz si reca a Washington per ottenere « ulteriori chiarimenti e delucidazioni » circa la posizione americana e esplicita un nuovo accordo di disimpegno con l'Egitto. « La risposta israeliana — ha detto Dinitz — sarà data solo dopo che avremo tutte le informazioni necessarie ». Il problema verte soprattutto sulle « garanzie » o « contro-partite » che l'Egitto e gli Usa offrono per il ritiro completo dai deserti di Sinai e Giddi nel Sinai. Il Jerusalem Post scrive stamani che respingere le richieste congiunte del Cairo e di Washington non direbbero « un passo verso l'entrata in acuto conflitto » con gli Stati Uniti, i quali hanno già fatto sapere — continua il giornale — che in questo caso presentano un loro piano di soluzione globale della crisi mediorientale.



BEIRUT — Un guerrigliero palestinese fra le macerie di una casetta del campo di Rashidye, subito dopo l'incursione israeliana della scorsa notte

Nuove rivelazioni del « Washington Post » sull'ente spionistico

LA CIA « INCORAGGIÒ » L'ASSASSINIO DEL GENERALE CILENO SCHNEIDER

Lo scopo era di provocare un colpo di Stato militare e di impedire la ratifica dell'elezione del candidato di Unità Popolare, Salvador Allende

WASHINGTON. 7. Una nuova accusa è stata formulata, da parte del giornale Washington Post, contro le attività della CIA (l'agenzia spionistica americana) nell'America del Sud. Secondo il giornale, la CIA ha « incoraggiato » (se non organizzato) nell'ottobre 1970, il tentativo di rapire il comandante in capo dell'esercito cileno, gen. René Schneider, che costò la vita a quest'ultimo.

Il giornale (noto per le esatte rivelazioni sul Watergate) precisa che questa azione aveva lo scopo di provocare nel Cile un colpo di Stato militare, e di impedire così la ratifica, da parte del Congresso di Santiago, dell'elezione alla presidenza di Salvador Allende, candidato della coalizione di sinistra Unità popolare.

Riferendosi a fonti non identificate, il giornale indica che la CIA espresse la sua approvazione « incoraggiando » l'attentato contro il generale Schneider, senza che tuttavia sia stata accertata una sua diretta partecipazione a tale attentato. Il suo eventuale finanziamento è di esito incerto.

Il generale Schneider fu ucciso dagli uomini che tentavano di rapirlo, dopo che ebbe fatto il gesto di estrarre la propria pistola, indicandola fornita dal giornale, convallato.

Il Washington Post attribuisce a una fonte bene informata l'affermazione che Schneider era su un elicottero che si stava avvicinando alla « lista dei nemici » della CIA, di persone considerate « ostili agli interessi americani ». Non è possibile stabilire, dice l'articolo, se la CIA abbia dato « concreta assistenza » (denaro, ad esempio) alle persone che tramavano il rapimento di Schneider. « Secondo le fonti, comunque, la CIA espresse la sua approvazione e il suo incoraggiamento dell'idea. Ma se ciò equivalesse a un'esplicita direttiva d'azione o se i congiurati abbiano agito di loro iniziativa si ignora ».

Il governo di Allende venne rovesciato l'11 settembre 1973 da un colpo di Stato militare sfociato nell'assassinio del Presidente di Unità popolare e nel massacro di comunisti, socialisti e democratici di vari partiti.

La commissione senatoriale americana d'inchiesta sulla CIA inizia questa settimana l'ascolto di importanti esponenti del governo di John Kennedy, nel tentativo di chiarire la verità circa i complotti della CIA per assassinare personalità straniere.

Fra i personaggi che i senatori si propongono di ascoltare sono l'ex ministro della Difesa Robert McNamara, l'attuale presidente della Banca Mondiale, e l'ex-segretario di Stato Dean Rusk. Sono stati convocati anche l'ex vice segretario alla Difesa, Robert Gilpatric e il maggior generale a riposo Edward Lansdale. Secondo il Washington Star questi « non sono » i « nomi » più importanti, ma « un elenco di nomi » che il procuratore generale, gli ordini nel 1962 di far preparare dalla CIA piani atti a « sbarazzarsi » di Fidel Castro.

Per il ritorno alla sovranità filippina Marcos per il recupero delle basi americane

MANILA. 7. Il presidente delle Filippine, Marcos, ha espresso oggi la volontà del suo paese, in nome della « sovranità nazionale », di riprendere il controllo delle basi americane sul suo territorio.

« Le Filippine vogliono porre fine all'applicazione del principio della extra-territorialità », ha dichiarato Marcos in occasione dell'apertura di una conferenza di esperti finanziari sullo sviluppo economico della regione a Manila —. Tuttavia, esse non hanno intenzione di rifiutare la presenza di basi americane nel quadro della loro missione per il mantenimento della pace in questa parte del mondo ».

Secondo gli accordi attualmente in vigore, gli Stati Uniti sono unici padroni delle due basi militari concesse loro nelle Filippine, la base aerea di Clark e la base navale di Subic Bay. Le dichiarazioni di Marcos sono state fatte a distanza di poco tempo dall'apertura di relazioni diplomatiche fra il suo paese, la Cina e nel momento in cui si preparano nuovi negoziati per quanto concerne gli accordi di sicurezza con gli Stati Uniti.

Il presidente Sadat ha proclamato un'amnistia riguardante tutte le persone condannate per motivi politici prima del 15 maggio 1971, annuncia l'agenzia « MEN ». L'amnistia, che riguarda anche le persone condannate in contumacia, annulla le condanne inflitte per reati politici da tribunali ordinari, tribunali militari e corti speciali.

Argentina

Augusto Pancaldi

Amnistia in Egitto

Il peso della propria crisi. Il « vertice » democristiano è oggi totalmente pre-occupato, infatti, dai giochi interni più speculativi e misteriosi, non certo dall'esterno obiettivo di uno stato di cose che impone misure adeguate. Nell'introduzione della discussione all'ultima riunione della Direzione, il sen. Fanfani non ha neppure parlato dei problemi del Paese, riducendo tutto il suo discorso a una di fesa disperata del proprio autocomunismo e a una feroce esposizione dei problemi di « formula » politica.

Argentina

L'uomo dai 100 volti

Aumentano i sospetti sui rapporti fra « Carlos » e lo spionaggio francese

Dal nostro corrispondente

Parlando a giornalisti e tipografi Soares attacca il MFA per il « caso Repubblica »

Soares attacca il MFA per il « caso Repubblica »

Argentino

Amnistia in Egitto

Augusto Pancaldi

Argentino

Amnistia in Egitto

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

Intrighi

Il peso della propria crisi. Il « vertice » democristiano è oggi totalmente pre-occupato, infatti, dai giochi interni più speculativi e misteriosi, non certo dall'esterno obiettivo di uno stato di cose che impone misure adeguate.

Argentino

Amnistia in Egitto

Augusto Pancaldi

Argentino

Amnistia in Egitto

EDITORI RIUNITI

E. Berlinguer LA «QUESTIONE COMUNISTA»



E. Berlinguer UNITA' DEL POPOLO PER SALVARE L'ITALIA

Leibzon-Sirinja IL VII CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

G.B. Salinari DANTE E ALTRI SAGGI

Istituto Gramsci CESPE

LA PICCOLA E LA MEDIA INDUSTRIA NELLA CRISI DELL'ECONOMIA ITALIANA

Lettere di Antifascisti dal Carcere e dal Confino

Battaglia delle Idee e Rinnovamento Culturale

Casa Città e Struttura Sociale

Chavardès Il Fronte Popolare in Francia

Terranova Il Potere Assistenziale

Di Genova Le Realtà del Fantastico

Barbieri Ponti Sull'Arno

Ballarini Facchinetti Giacobbi

Braaccianti e Contadini nella Valle Padana

Braaccianti e Contadini nella Valle Padana